LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 25-26 Luglio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 176 L. - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20

ABBONAMENTI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Edizioni mattutine, L. 0,30 - Finanziarie, L. 0,7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 0, ultima pagina, L. 0, - Per piccoli avvisi, compresi in testo nella rubrica, 0ni tanto per grassetto: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sciarade in cronaca - Rivenditori - Beneficenza, L. 22 per linea esatta. Pagamento anticipato - Conto Postale: Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verdi, - - -

TAGLIANDO per il III Concorso Pronostici Intip. de LA STAMPA DELLA SERA

24.a TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA
Malo-Parigi — Km. 304 — Domenica 26 luglio

Spazi da lasciare in bianco.

1° Arrivato ..... p. 4
2° » ..... p. 3
3° » ..... p. 2
4° » ..... p. 1

Tempo totale impiegato dal vincitore del Giro:
Ore ..... m. primi ..... m. secondi

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 12 del 26 luglio

AVVERTENZA — Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.

Aspetti di vita inglese

La via della perdizione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, luglio.

Interminabile e rumorosa, illuminata da mille riflessi la via porta il nome di Oxford. Siamo nel West End. E' qui che le mogli portano a pieni mani le sterline che i mariti hanno messo assieme nella City. Ma, ora, di notte i negozi cominciano a chiudersi. Rimangono, però, le loro vetrine, tutte fasciate di luci e di colori. Sfoffe orientali. Abiti elegantissimi. Pellicce sontuose. Donne. Verso Hyde Parck piegono per Regent e Street e calano fino a Piccadilly. Sono centinaia e vi sembrano, elegantissime, uscite dalle tele di Rossetti. Poi credete che escano dai mille laboratori: ma la donna che esce dal laboratorio ha un non so che che la distingue, non cammina ma vola. Queste donne, invece, che durante la stessa sera voi incontrate quattro, cinque, sei volte camminano a passo di lumaca, agili e gioconde, si fermano a ogni angolo — quando lo possono — e i loro occhi girano, come se volessero seguire i mille riflessi di luce che si posano sulla via e che riscorrono le automobili. Sulla via: la civiltà meccanica che ha domato le viscere della via stessa e che grida il suo inno alla metropoli imperiale. Sui marciapiedi: queste cento, queste mille donne che sembrano fresche e che, però, a osservarle attentamente sembrano tanti fuochi a vapore. Da dove vengono? Dove vanno?

Caccia all'uomo

Passano come una meteora. L'anello delle macchine, per loro, non conta. Sono la modernità fatta vita. Non hanno casa: dimorano nell'East End. Il loro mondo è Londra. La loro vita il marciapiede. A che pro avere una casa, quando si ha quell'elegante pelliccia che, nell'inverno e in autunno, può avvolgere il corpo e le anche di Hyde Parck? Girano per Piccadilly ma pure, però, a fermarsi quando dietro di loro c'è il poliziotto? Loro avanti e il poliziotto dietro. Sicchè, spesso, di notte, a Piccadilly, si può assistere alla scena più buffa e più comica che un teatro di varietà possa offrire.

Quando alla Regina Vittoria, un suo ministro osò parlare di queste donne la Regina gli rispose: Nel mio Regno non esistono. E si è rimasti ai tempi della Regina Vittoria. Nell'impero britannico le donne di cui parlava il ministro come persone giuridiche non esistono. Per loro non ci sono nè leggi nè ricoveri. Nemmeno un cimitero hanno e il cimitero, a Londra, lo hanno anche i cani.

E passano. Il poliziotto, ritto, impettito e silenzioso, colla sua mazza in mano passeggia sotto gli archi di Piccadilly, inseguo agli le farfalle? Eppure guardatelo: è lui che è inseguito. Davanti a lui cinque, sei donne. Dietro dieci, venti. E le donne che, per ora, gli sono davanti fra dieci minuti, alla svolta della via, gli saranno dietro. Sempre intente alla loro caccia umiliante e disperata. Ecco la più grande industria di Piccadilly: la caccia all'uomo. Organizzata, disciplinata: una burocrazia coi suoi capi e i suoi attendenti.

Come si può divenire cittadini dell'Impero

West End: qui c'è lo sfarzo, il lusso, l'eleganza, la grandezza. Si diceva ieri: il centro dell'Impero, la mente del mondo. Ma fra l'Impero e il mondo ecco queste donne, alcune delle quali, come la moda, vengono da Parigi.

Arrivate bisogna subito sposarle se no, dopo il più piccolo incidente, le rimpatriano e non se ne parli più. C'è chi ci pensa. Un uomo che sa il fatto suo, ed egli si sembrerà un banchiere della City, ha già trovato il marito: un ragazzone dell'Est End che per guadagnare due scellini deve sudare e che, ora, potrà guadagnare sei, sette sterline con un lavoro da niente, cioè colla pronuncia di una parola e colla perdita di qualche ora. Spesso, questo ragazzone si prende dal porto. Ma il futuro marito può anche essere un vecchio, sdanciato, zoppo, cieco: un mendicante che stenta la sua vita giorno per giorno; un delinquente comune. Non importa chi sia. Sposatosi, il marito andrà, infatti, per la sua via ne si darà mai cura della donna che ha sposato o meglio che gli hanno fatto sposare. La donna, invece, rimarrà sui suoi marciapiedi, cittadina inglese, suddita fedele, senza che nessuno potrà, ormai, imporle di lasciare l'Impero per raggiungere una Repubblica o un Regno. Il suo stato civile è a posto. Quindi, caccia all'uomo: per altri uomini.

Sorrisi e lagrime

Ah! dove volete cercarla la frotta delle bianche? Nessuno se, nessuno se ne accorge: queste donne si confondono con tutte le altre, non sono la lagrima di Londra ma il sorriso e la gioia di Londra. Alcune: veramente belle. E vengono da tutto il mondo: indiane, giapponesi, turche. Mille dialetti, cento voci: e un cuore. Un cuore avvolto in una pelliccia. Una si discosta dalla folla: accanto a lei un giovanotto esile, mingherlino, metà di lei. Due parole all'ombra di un fanale: e una nuova coppia. Una terza: una quarta: una quinta. Son mendanti comuni, allora: londinesi che attraversano la via in fretta, premurosi di giungere nella loro casa e godersi il riposo serale.

Se spunta una lagrima, il bistro. Se sibila freddo vento e pallide il rossetto. Nessuno pensa a loro e tutti le sfruttano. Dovrebbero far piangere e cantano per raccontarci poi cinque o sei barzellette. La storia della loro vita è identica. Diversi i ceti sociali. L'abitudine le meccanizza. Parlano come camminano. Pensano come mangiano. Furbe, astute. Una gioia: il fumo della sigaretta che si perde fra la nebbia. Dinanzi agli occhi: l'oro, le sterline, quelle che le gran signore — non più eleganti di loro — spendono a Piccadilly.

Il dolore che ride

Giovani e vecchie. Ma soprattutto, nelle giovani, quest'aria di ingenuità esasperà. Le vecchie, ormai, sanno qual'è stato e quale sarà il loro mestiere. Ma queste giovani che una magera ha tolto dal laboratorio per dar loro una pelliccia e un cappellino! E' la miseria che passa: e vi sono cento, mille uomini, a ogni minuto, a ogni ora, che da questa miseria ritrarranno i loro godimenti bassi. Più'bestie delle bestie: e sorridenti, felici. Non è più il desiderio! E' l'abbrutimento dei sensi. Nel centro dell'Africa si ribellerebbero di fronte a uno spettacolo simile. Ma perchè ribellarci noi civili, se questa è la vita, dura, tragica, inesorabile?

« Nel mio Regno non ci sono queste donne » ha sentenziato la Regina Vittoria: ma se avesse ascoltato il suo ministro forse ella avrebbe evitato che una piaga, la piaga del dolore che ride, fosse diventata cancro che uccide. Certo, mille proteste si sono alzate. « Levate queste donne dalle vie ». Ma, sulle proteste, il volto della Regina Vittoria.

« Oxford Street, matrigna del cuore di pietra che ascolti i singhiozzi degli orfani e bevi le lacrime dei fanciulli ». E' la maledizione di Tomaso de Quincy. L'innamorato della piccola Ann. Ma Ann è sparita ed è sparita quand'egli aveva saputo posare la sua testa sul gracile petto di lei. « Forse noi non siamo stati divisi che per qualche passo: non è necessario di più a Londra per finire in una separazione eterna ».

Ma, oggi, le sorelle della piccola Ann rimangono a migliaia, inconfondibili, nelle stesse sole e quasi tutte collo stesso destino. Possono camminare dove vogliono ma non fermarsi. Possono guardare gli uomini ma non possono rivolger loro una parola. Se, invece, gli uomini una loro a fermarle tutto rientra nella normalità della legge. Poi, di notte, una camera di albergo o l'alcova di un giardino. A volte, e quante volte, un tuffo nel Tamigi.

Oh sì: quando muore un cane qui si è più misericordiosi! Ma, ora, la piccola camminante, quella che è stata formata da Rossetti e nella sua tela, redenta damigella di Cheyne Walk, e ci fa ricordare l'altra camminante che ha fermato Baretti e che, quindi, l'ha fatto assalire da un suo ganzo, solo perchè Baretti voleva liberarsi di lei. Fra queste due donne c'è Piccadilly: quello che il « mondo » non canta.

GIUSEPPE COCCHIARA.

Edison rinuncia al lavoro

dopo un insuccesso scientifico

New York, 25 sera.

Il grande inventore venerato da tutta l'America, Thomas Edison, si dichiara oggi infine battuto dalla vita. All'età di 84 anni, egli si dispone a deporre le armi, e a trascorrere quelli che gli rimangono nella solitudine e nella tranquillità, ben guadagnate dopo una vita di accanito lavoro.

Edison si rassegna a questa inattività perchè forzatovi dagli acciacchi fisici e da qualche defezione tra amici intimi, egli ha fatto l'esperienza nel suo laboratorio di Florida allo scopo di produrre il caucciù sintetico. I risultati di questi esperimenti gli appaiono magri, e forse anche insignificanti. Egli dice di aver ottenuto dalla polpa di pianta da lui impiegata soltanto il 6 per cento di caucciù e ad un prezzo tale da renderne proibitivo l'uso a scopi industriali. Altri anni di ricerche gli sarebbero necessari oltre alla lode e alla resistenza fisica. L'una e l'altra sono indebolite negli ultimi mesi, ed Edison riconosce oggi che il suo posto deve essere occupato da persona più giovane di lui.

Granicoltori dell'Alessandrino

riuniti per la difesa del prezzo

Alessandria, 25 sera.

Proseguendo la sua opera in difesa del prezzo del grano, la Federazione Agricoltori ha indetto in Alessandria, con il concorso della Commissione provinciale granaria e della Cattedra dell'Agricoltura, una imponente riunione di produttori grano. Il Podestà, gr. uff. Vaccari, dopo aver porto il suo saluto ai presenti, ha tracciato, in chiara sintesi, la situazione del granicoltori di fronte all'andamento odierno dei mercati, e ha ribadito il cuvero di tutti gli agricoltori di cooperare ai provvedimenti presi dal Governo in loro favore.

E' seguito il dott. Ferrari, il quale ha promesso una precisa illustrazione delle disposizioni che il Regime ha attuato in vista del pericolo di un ingiustificato ribasso del prezzo, e ha detto che per fronteggiare la necessità di denaro liquido, sono stati disposti vari mezzi, in primo luogo gli ammassi collettivi in «silos», che rilasciano fedi di deposito, su cui il Credito Agrario farà anticipazioni fino a 80 lire al quintale. In secondo luogo sono i magazzini individuali e fiduciari, per cui occorrerà stabilire una costituzione di pegno regolare, onde ottenere l'anticipo; in terzo luogo l'anticipo può essere garantito da semplice avallo, che potrà avere la forma, così detta, a catena.

Ha preso quindi la parola il prof. Zamboni, il quale ha ricordato ai presenti i grandi progressi fatti in cerealicoltura nella provincia.

Mortale investimento a Casale

Casale, 25 sera.

Ieri sera, mentre il settantaseienne Vittorio Lavrella, materassaio della nostra città, stava attraversando la via Vittorio Emanuele, è stato investito dal ciclista Aldo Muzio, di 22 anni, sbucato fuori velocissimo da una via laterale. Nella caduta, il Lavrella ha riportato una grave ferita al capo con commozione cerebrale. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale da alcuni passanti, il Lavrella, malgrado le cure apprestategli dal medico di guardia, stamane all'alba ha cessato di vivere tra atroci spasimi.

Nuovi Podestà nel Vercellese

Vercelli, 25 sera.

Sono stati nominati per un quinquennio i Podestà dei seguenti Comuni: Greggio: Lorenzetti Pietro — Carisanabbi: conte comm. gen. Carlo De Rege — Blanzè: cav. Fiorenzo Marcone — Cuneo: Felice Bollone — Alagna: Glober Cristoforo — Portula: Silvio Castello — Occhieppo Sup.: Orazio Tua — Perlengo: avv. cav. Leopoldo Tarchetti — Pezzana: col. cav. Carlo Moresolti — Piedimvalle: Elieto Zorio — Piode: Agostino Gilardi — Lignana: Giuseppe Ferraro — Lozzolo: Giuseppe Belmastro — Mosso Santa Maria: gr. uff. Leone Garbaccio — Guardabosone: Giacomo Vietti — Caliabiana: Vitellio Golzio — Borriana: Luigi Rossetti — Benna: Agostino Perla — Crosa: Alberto Gioachino Bertola — Muzzano: Ruffino — Chiavazza: Attilio Buratti — Cerrione: Corradino Givonetti — Cascine S. Giacomo: geom. cav. uff. Umberto Frova — Camandona: Emilio Sogno Fortuna — Salduol: cav. Antonio Lojacono — Pistolese: gr. uff. Leone Garbaccio.

Boscaglie del Bergamasco

distrutte da un violento incendio

Bergamo, 25 sera.

Ieri notte, ad Ambria, nelle vicinanze del monte Zucco, si è sviluppato un furioso incendio che ha devastato intere boscaglie. Il fuoco è stato provocato dalla imprudenza di ragazzi che, avendo acceso nel pomeriggio un falò, lo hanno abbandonato senza spegnerlo. Il vento ha trasportato le faville presso la stramaglia arsa dal caldo di questi giorni. Nonostante i tentativi dei contadini per isolare il fuoco, questo si era propagato minacciosamente su tutta la montagna. Fortunatamente, il fuoco si è diffuso sul versante opposto a quello in cui sorgono parecchi casolari.

Le fiamme hanno potuto essere circoscritte a tarda notte e stamane la montagna si è presentata tutta nera e abbruciata coi piccoli focolai che innalzavano fumo. I danni sono ingenti.

Due fratelli annegano nel Po

Ferrara, 25, sera.

A Fossalta di Copparo, importante centro della nostra provincia, una mortale disgrazia ha stroncato la giovane vita di due fratelli.

La giovanetta Cristofori Adele di Archimede, di 16 anni, si era recata in compagnia del fratellino Bruno, di 8 anni, lungo il Po di Volano che attraversa il paese. Giunti presso detto canale, recentemente ricostruito e che immette nel Volano stesso, i due fanciulli erano scesi dalla sponda con intenzione, a quanto pare, di lavarsi, allorquando il piccolo Bruno che scendeva per primo, tenuto a mano dalla sorella, scivolava precipitando in acqua e trascinando con sè la sorella.

L'acqua abbondante che scorre in quel luogo, la completa impossibilità nel nuoto dei due disgraziati, la mancanza di un soccorso immediato, ha provocato la tragica fine dei due. Il primo allarme fu dato da un operaio che vide la scena a distanza. Al suo richiamo accorsero persone del vicinato ma troppo tardi per strappare alla morte i due disgraziati fratelli, i cui cadaveri venivano ripescati poco dopo.

Grave rissa tra due fratelli

Cremona, 25 sera.

Verso le 18 di ieri, in seguito ad un diverbio causato dalla negata concessione di un sussidio, certo Enrico Broglio, spalleggiato dalla propria amante, colpiva due volte al fianco destro, con un trincetto, il fratello Arturo.

I carabinieri, che erano giunti in tempo ad impedire che accadesse di peggio, fermo arrestato tanto il Broglio che la donna, Abina Melani, di anni 52, ed hanno curato l'invio all'ospedale dell'Arturo, che è stato posto in osservazione.

Un milione e mezzo di passivo in un fallimento a Firenze

Firenze, 25, sera.

Il curatore del fallimento della ditta pellami Angelo Cassi, ha presentato la sua relazione sul dissesto. Dal bilancio compilato risulta un passivo di lire 1.801.813,45 di fronte ad un attivo di lire 302.350.

Ucciso dall'auto

Adria, 25 sera.

In Comune di Cassano il giovane ciclista Antonio Panzani, incrociando con un *camion*, non si sa come, veniva investito in pieno da un'auto e lanciato per oltre quindici metri nel sottobanco dell'argine del Po. L'infelice, dopo i primi soccorsi dei medici, cessava di vivere per frattura dell'osso occipitale con fuoriuscita di sostanza cerebrale.

L'autorità sta indagando sulle possibili responsabilità.

I drammi dell'amore

La denuncia di una signorina contro il fidanzato traditore

Un giovane industriale di Alba, il ragioniere E. C., nelle sue frequenti gite a Castellamonte aveva avuto occasione di notare una giovane e graziosa signorina, a nome Silvia B., figlia del proprietario di una officina meccanica; preso da subita passione per la piacente fanciulla, aveva cercato di avvicinarla. Nonostante la severa vigilanza dei familiari, non gli riusciva difficile soffermarsi a discorrere con la ragazza, che sovente scendeva nell'officina del padre, e con abili discorsi suscitare, nel suo cuore, un sentimento doppiamente di amicizia e poi di intenso affetto.

Gli incontri furtivi

Quanto più si sviluppava nella giovanetta ignara il desiderio di libertà, per poter rispondere ai richiami dell'amato, tanto più si faceva intensa la sorveglianza della famiglia, che si era accorta della passione nascente della figlia, sui suoi atti. Il giovane doveva — a malincuore — abbandonare le visite alla officina del padre della ragazza, limitandosi a scambiare di sfuggita un cenno di saluto con la ragazza quando questa usciva di casa per qualche incombenza, accompagnata, sempre, da qualche anno parente.

Ma l'amore fa aguzzare l'ingegno; così il giovane ragioniere, dopo aver ben meditato il suo piano, riusciva a trovare il modo di corrispondere con la [illegible] all'insaputa, ben s'intende, dei suoi genitori: erano dapprima brevi biglietti, poi lettere sempre più ample, piene di passione, di espressioni vibranti d'amore, di giuramenti di eterna fedeltà, ecc.

Gli sfoghi epistolari della passione prorompente, ad un certo momento, non sembrarono più sufficienti all'ardente giovane industriale, il quale mal volentieri sopportava il freno imposto dalla famiglia della ragazza alle sue visite: alle espressioni di eterno amore aggiungeva ora il desiderio di potersi abbracciare con l'amata.

Ma la sorveglianza era rigorosa intorno alla fanciulla: come sfuggirvi? Ed ecco il giovane a considerarlo, a suggerirvi il modo migliore per allontanarsi, inavvertitamente, da casa.

E così incominciarono gli abboccamenti clandestini, al chiaro della luna, nelle vicinanze della casa paterna, brevi, troppo brevi per tutto quello che due cuori sinceramente innamorati dovevano dirsi.

Il felice risultato delle loro scappatelle notturne rese più audaci i giovani: perchè limitare la loro gioia a brevi istanti quando nulla sembrava ostacolare il prolungamento e l'intensificazione dei loro deliziosi colloqui? Essi vennero così nella determinazione di trovarsi anche di giorno; il giovane suggerì alla fanciulla il modo di sfuggire alla sorveglianza paterna, e iniziare delle poetiche passeggiate nei boschi vicini.

All'ombra di secolari pini, al riparo di occhi e orecchi indiscreti i due giovani innamorati poterono scambiarsi dolci parole d'amore, abbandonarsi liberamente alle manifestazioni della loro passione travolgente. Ma un bel giorno la fanciulla si accorse delle conseguenze di questi colloqui solitari: di questo tenerezze amorose: confidò il suo segreto all'uomo che adorava, sollecitandolo di volere sollecitare il matrimonio, tante volte promessole, per regolare di fronte ai parenti ed al mondo la sua posizione.

Il frutto dell'infedità

Il giovane apprese con mal celato stupore e stizza la comunicazione della fanciulla e quel giorno la sua espansività scelta si mutò in freddezza glaciale. Stupita, la ragazza gliene chiese conto, insistendo perchè mantenesse la promessa fattale e che l'aveva indotta, in un momento di sovreccitazione, ad abbandonarsi a lui fiduciosamente: ma il giovane ricalcitrò, si strinse nelle spalle. Il colloquio, iniziatosi in un tono affettuoso e patetico, si chiuse con parole piene di acredine da una parte e di amarezza dall'altra.

La ragazza solo allora comprese l'umiliazione della sua condizione: tornata a casa si confidò con i genitori, i quali non poterono fare altro che chinare la testa dinanzi al fatto compiuto e cercare di ridurre alle sue conseguenze, sollecitando un matrimonio che ormai si imponeva. Mandarono a chiamare il giovane, al quale esposero chiaramente le loro intenzioni: il ragioniere, dinanzi al contegno energico e fermo del padre della ragazza, promise che avrebbe mantenuto l'impegno assunto e che presto avrebbe sposato la figlia sua.

Il tempo passava ma, malgrado le insistenze dei genitori della Silvia, il giovane ragioniere non si decideva a mantenere la parola data: egli escogitava sempre qualche nuova scappatoia, cercava di mandare le cose per le lunghe; poneva quale condizione per il matrimonio l'assegnazione di una cospicua dote, condizione che i genitori della ragazza non vollero accettare.

Frattanto la giovane donna metteva felicemente alla luce una graziosa bambina; questo fatto spinse i genitori della Silvia ad insistere nella loro richiesta. Ebbero una risposta che fece loro comprendere come l'industriale intendesse sottrarsi ai suoi doveri: la piccola creatura — egli diceva — non era sua, ma frutto di altri amori.

Esasperati, i B., visto inutile ogni loro tentativo di componimento amichevole della vertenza, risolsero di ricorrere all'autorità giudiziaria e sporsero, a mezzo dell'avv. Mario Dal Fiume, querela contro il giovane industriale, rag. F. C., per il reato previsto e punito dall'articolo 351 cap. del Codice Penale. Il rag. F. C. sarà difeso dall'avv. Farinelli.

Muore mentre la trasportano all'ospedale S. Giovanni

Una pietosa fine ha fatto stamane una donna modestamente vestita e dall'apparente età di circa sessant'anni. Essa alle ore dieci passava in via Accademia Albertina, quand'ecco colta da improvviso malore, si accasciava a terra. Il carabiniere reale Pernicone Fassera la soccorreva e con una automobile pubblica la trasportava al vicino ospedale San Giovanni, ma durante il breve tragitto la povertà spirava, senza riprendere conoscenza. Al pronto soccorso i sanitari ne constatavano il decesso avvenuto per paralisi cardiaca, quindi eseguite le formalità di legge, la salma venne deposta nella camera mortuaria.

Il grave infortunio di un caldarolo

Il caldarolo Carlo Rocca, di 47 anni, residente a Chivasso, questa mattina mentre lavorava sopra un carro-ponte in uno stabilimento metallurgico di via Cuneo, in seguito improvvisamente l'equilibrio ed è caduto al suolo dall'altezza di dieci metri, riportando la frattura della colonna vertebrale. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale San Giovanni, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Personalità in viaggio

Questa mattina, col treno delle ore 7, è partito per Roma, S. E. il generale Ferrari, comandante designato d'Armata a Torino.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 25 sera.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca che l'Ammiraglio di Divisione, Acciuti, è collocato a riposo, e inscritto nella riserva e che i contro-ammiragli della riserva, Micchiardi e Gais, sono promossi Ammiragli di Divisione nella riserva stessa.

L'eredità di un nobile siciliano

10 milioni alla Croce Rossa

Catania, 25 sera.

E' morto il nobile Pasquale Gravina, lasciando il suo patrimonio, valutato circa 20 milioni di lire, a favore della Croce Rossa Italiana.

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047
« Annunzi pubblicitari » 40003-58361
Telefoni: « Servizio in cronaca » 41819

Seguendo la Cronaca

Durante il caldo la scienza medica prescrive

come prima precetto di salute e di igiene, di bere acqua preparata con *Salitina M. A.* I più illustri clinici ed igienisti si sono espressi nel modo più lusinghiero per questo prodotto serio, indispensabile durante i grandi calori. Tra le notevoli dichiarazioni scientifiche amiamo ricordare quella dell'illustre clinico Prof. Senatore G. B. Quirico, della R. Università di Pisa: « Ho usato la *Salitina* che Ella mi ha gentilmente favorito. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha sui disturbi dispeptici e in quelli del ricambio materiale. E' ottima fra le acque minerali artificiali ».

Ed è appunto per questo che il pubblico avveduto preferisce e chiede sempre *Salitina M. A.*

Ultimi giorni in VIA GARIBALDI 40 della liquidazione CALCAGNI

la formidabile « svendita » di novità determinata dall'abbandono del famoso negozio di via Roma. Ma sono bastate due settimane a far diventar « famoso » anche il negozio della *Casa Romana Calcagni, via Garibaldi 40*, quotidianamente visitato da una vasta clientela di signore eleganti. Anzi, l'unione del negozio al grandioso laboratorio, permette una maggiore rapidità di scelta, di esecuzione, di consegna.

MITTEILUNG AN DIE DEUTSCHEN IN TURIN

Das Restaurant und Bar Lagrange, A. G., Porta Nuova gibt bekannt, dass das berühmte Bier

« PANTHERBRAEU vom PUNTIGAM »

stets frisch vom Fass bei ihm ausgeschenkt wird. Die Brauerei hat zu diesem Zweck eigenes, fachkundiges Personal hierher gesandt.

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po. Spiaggia ideale, 300 cabine, campamenti, divertimenti, ristorante. **Comunicazione:** tram Moncalie ri partenza Gran Madre fermata Stabilimento.

Biglietto **cumulativo** andata, ritorno, ingresso compreso, **L. 3.50.** Treni bis e speciali nei giorni festivi.

LA CAPPELLERIA CERUTTI

da via Roma, si è trasferita in via **XI Settembre 45**, ang. via Santa Teresa, dove continua la grandiosa liquidazione di cappelli e di betretti a prezzi sotto costo, compresa la sua marca esclusiva *cappelli Inglesi Tress.*

PER IL MARE E LA MONTAGNA VESTITI TELA

ricamati a mano, da L. 35 in più, troverete in grandioso assortimento presso la centenaria Ditta **F.lli Nicola Cuneo**. Padiglione Piazza San Carlo.

ALL'ALBERGO CENTRALE

il Perito Giovanni Daniell, da oggi vanderà camere complete, materassi, lavabi, a tutti i tappeti, le guide, l'ascensore, ecc. ecc. *Tutto a trattative private.* Via Cesare Battisti 2, pomeriggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Betrone). — Ore 21: « Il bellardo » di N. Berrini.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO. — Ore 15 e 21: Spettacoli da destinarsi.
MICHELOTTI: 16 e 21: Niquelle-Navarrini.

I divertimenti

PARCO MICHELOTTI

Imminente: « RECORD DELL'AMORE » di Ripp e Bel Ami, fantasia in 2 tempi e 14 quadri, con musica originale di Ripp. Per questo originale lavoro la *Compagnia di Spettacoli Jazz Isa Bluette-Nito Navarrini* ha provveduto una sfarzosa messa in scena su figurini di Nino Lanza, con scene appositamente eseguite dal Prof. Luigi Bosio.

Oggi e domani ultime repliche dell'applauditissimo *Clownitton.*

TEATRO ESTIVO STADIUM

Grande successo di tutto il varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'arca di Noè » (G. O' Brien).
VITTORIA: « Fortezza di frangerod », Gabrio.
ITALIA: « Diva del jazz » (Nancy Carroll).
SPLENDOR: « Beatrice Cenci », M. Jacobini.
Lumiè: « Il tuo cuore e le mie calze ».
IDEALI: « La febbre dell'oro », Charlot.
ALPI: « Vili dinanzi di sè », (El Brendel).
STATUTO: « Vili dinanzi di sè », (El Brendel).
GORES: « La locandiera » di Carlo Goldoni.
SAVOIA: « Due taditori », parlato italiano.

LA FEBBRE DELL'ORO

Il più grande film di Charlot: oggi e domani ultimi giorni all'*Ideal*.

CINEPALAZZO

PREMIERE: la novità « Oro ».

Il misteriosa inchiesta d'un "reporter,,

Il pozzo degli impiccati

Nelle carceri di Reims -- Il mio sosia -- Il « pericolo giallo » -- Emissari della morte -- Un quartiere equivoco -- La pietra sepolcrale - Visioni di orrore - Il segreto dei figli di Phu-man-Kiy

Trovandosi a Parigi per una segreta inchiesta, un noto reporter, e invitato da Madame Leroux — dama il cui passato è un mistero — a trascorrere con lei una notte nel vecchio castello di Guignicourt, a nord di Reims. Questo castello ha la fama di essere abitato da fantasmi. Durante il breve soggiorno nel castello Madame Leroux è assassinata. Il nostro «reporter» la rivolver stessa nella cuccetta con una funicella di seta nera attorcigliata attorno al collo. La polizia di Reims, avvertita del fatto dallo «chauffeur» di Madame Leroux, si reca nel castello e procede all'arresto del «reporter», riconoscendo autore del delitto.

II.

Tutti i giornali della Repubblica pubblicarono, facendoli seguire da lunghi commenti, i particolari sulla strana morte di Madame Leroux e l'arresto dell'assassino.

L'assassino, secondo la polizia francese e secondo la stampa, ero io. Non vi era, secondo loro, alcun dubbio.

Nel silenzio della cella

La mia situazione era andata aggravandosi al punto che, in carcere, io non mi sentivo al sicuro. Qualche cosa mi minacciava da presso, anche fra le quattro pareti, bianche di calcina, della cella in cui mi trovavo. A quale pericolo era esposto, non lo sapevo con precisione; ma sapevo purtroppo che colore che lo avevo sfidato da circa due mesi, seguendone le tracce, ora, con la pubblicità e le indiscrezioni del giornale sulla mia persona, conoscevano la mia presenza in Francia e, assai probabilmente, ne intuivano lo scopo.

A questo punto è necessario che io sospenda la narrazione di ciò che avvenne dopo il mio arresto, per riportarmi a Parigi, dove, due anni prima, mi trovavo per conto del mio giornale per seguire le fasi di una conferenza internazionale industriale, nel corso della quale erano sorti alcuni incidenti di carattere diplomatico.

Alla conferenza erano intervenuti anche i delegati della Cina e del Giappone, i quali si erano mostrati riservatissimi e diffidenti al punto che a un certo momento avevano abbandonato Parigi col pretesto di non essere muniti di pieni poteri per poter discutere e deliberare su questioni che potevano — secondo loro — compromettere seriamente i popoli gialli. Assai commentato dalla stampa di tutto il mondo era stato l'atteggiamento dei delegati della Cina e del Giappone. Si giunse perfino a parlare di un « pericolo giallo » che minacciava seriamente l'Europa.

Comunque la conferenza non ebbe l'esito previsto ed i delegati delle nazioni europee lasciarono la capitale francese quattro giorni dopo di quelli cinesi e giapponesi.

Io mi fermai ancora a Parigi e feci conoscenza con un certo signor Levall. Questo signor Levall aveva attirato su di se la mia attenzione per la strana somiglianza che aveva con me. La stessa statura, lo stesso colore dei capelli, la stessa fronte e gli stessi occhi... Era insomma il mio sosia. Ci eravamo incontrati, la prima volta, sul *Boulevard des Italiens* e tutti e due, forse colti dallo stesso pensiero, ci eravamo fermati ad un passo di distanza. Era così strano quell'incontro inaspettato, che ci scambiammo dapprima un sorriso, poi ci stringemmo la mano, presentandoci.

Quella sera cenammo insieme. A Levall parlai della mia professione, gli dissi lo scopo della mia presenza a Parigi e quindi iniziammo una discussione assai animata sulle conseguenze della provocazione fatta al mondo dalla commissione cinese e giapponese in seno alla conferenza internazionale commerciale.

Rivelazioni interessanti

Fin dalle prime battute della discussione, mi avvidi che Levall era assai competente in questioni internazionali, tanto che ne approfittai per ottenere da lui un quadro generale sulla situazione mondiale. Ma ad un certo momento, quando cioè le rivelazioni cominciavano a diventare per me interessantissime, Levall tacque, quasi pentito di aver parlato troppo.

Lo finsi di non accorgermene, e per incitarlo a continuare, dissi:

— Credete proprio al cosidetto « pericolo giallo »?

— Nonsolo vi credo — rispose Levall, gianmandosi — ma ne sono convinto... Ne ho le prove. Tutti sanno di quali mezzi di espansione e di penetrazione dispongono i popoli gialli; i giapponesi in particolar modo, tanto che nessuna delle misure precauzionali adottate dalle Nazioni è riuscita a sconfiggerne o almeno a limitare l'infiltrazione di quei piccoli ma pericolosissimi esseri.

La loro attività, in Europa, ha un centro che offre il vantaggio di agevolare notevolmente i mezzi di penetrazione negli Stati. Questo centro è la Francia. A Parigi, gli uomini gialli hanno fatto il loro quartier generale.

Questo popolo la cui cupidigia è stata destata in questi ultimi decenni dalla civiltà che ha fatto passi da gigante tanto in Cina che nel Giappone, invia in Europa non degli uomini che pensano, ma degli esseri che agiscono. Delle pedine, insomma, che eseguiscono scrupolosamente ciò che è a loro affidato. Quello che in tutto ciò vi è di più grande e di più spaventoso, è la morte a cui sono votati, per volontà dei loro capi, coloro che hanno servito fedelmente. Voi, signore, non immaginate neppure vagamente, con quanta tenacia, quei piccoli uomini gialli, i cui occhi obliqui non tradiscono il pensiero, invadono i territori, s'infiltrano nei meandri della vita, fondano società segrete e sette nelle capitali europee e americane e lavorino ai margini della politica di ogni nazione con effetti talvolta disastrosi.

Non uno, ma cento episodi potrei narrarvi sulla silenziosa e talvolta mostruosa attività di questi piccoli esseri: non se voi, signore, vorrete domani accompagnarmi, vi mostrerò qualche cosa che vi farà inorridire.

Il signor Levall si alzò, mi fece un cenno di saluto e si allontanò frettolosamente dal locale.

Nei bassifondi

All'indomani Levall mi condusse in uno dei sobborghi della città, per certe vinzze in cui il sole si mostrava appena di sbieco alla sommità delle vecchie case. Povera gente mal nutrita e vestita di luridi cenci si affacciava alle finestre e alle porte delle case grigie e umide. Qualcuno dormiva accoccolato agli angoli delle vie. Bimbi sporchi e luridi nudi guazzavano nel fango. Qualche cane randagio e spelacchiato fiutava e annusava nei mucchi di letame. Levall, indifferente a quello spettacolo, proseguiva tranquillo ed io gli camminavo di fianco.

Dove eravamo diretti? Non lo sapevo. Levall non aveva voluto dirmelo.

Ci fermammo davanti ad un muricciuolo di due metri di altezza. Una porticina era socchiusa. Mentre Levall stava per spingerla, quella si aperse e nel vano apparve una povera donna che reggeva un secchio colmo d'acqua. Ci spostammo per lasciarla passare, poi varcammo la soglia. Ci trovammo in un cortile di una vecchia casa. Nel mezzo vi era un pozzo i cui mattoni del bordo mancavano in più punti. Il pozzo era munito di corda e carrucola e ancora serviva ai miseri abitanti dei dintorni che si recavano colà a far provvista di acqua.

Al momento in cui facemmo il nostro ingresso, il cortile era deserto.

Lo attraversammo; seguimmo per una decina di metri una parete che ad ogni istante sembrava fosse sul punto di cadervi addosso, poi, bruscamente svoltammo ad angolo retto e ci fermammo.

Levall, senza sforzo visibile, spinse una grossa pietra coperta di muschio, che si spostò senza far il benchè minimo rumore, scoprendo un'apertura appena sufficiente a lasciar passare il corpo di un uomo. Con la mano mi fece cenno di seguirlo e per primo s'infilò nel buco scendendo lentamente. Attesi un momento e, quando lo vidi scomparire, anch'io m'infilai e dentro, annaspando coi piedi per cercare un punto d'appoggio. I miei piedi incontrarono il primo dei pioli di ferro infissi nel muro che servivano da scala d'accesso al sotterraneo. Un tanfo e un freddo umido m'avvolse facendomi rabbrividire. Sotto di me Levall procedeva con movimenti regolari e sicuri.

Man mano che scendevamo il tanfo e il freddo aumentavano d'intensità. Finalmente toccammo il fondo. Un movimento vicino sul quale a stento potevamo reggerci in piedi.

Levall era munito di una lampadina elettrica tascabile. L'accese. Il raggio andò a colpire un'apertura praticata nella parete rugosa e verdognola che ci stava di fronte; un'apertura irregolare. Per passare di là occorreva abbassare la testa. Levall la varcò per primo ed io lo seguii. Nello stesso istante qualche cosa sgusciò fra i nostri piedi... Ebbi l'impressione che si trattasse di un rettile...

Spettacolo terrificante

La voce di Levall, che in quell'antro pauroso si ripercosse con la potenza del tuono, mi fece sussultare.

— Guardate! — e ciò dicendo diresse il fascio di luce della lampadina in un punto

Una caricatura

Nei giardini di Monte-Carlo, la sera d'estate sembrava fatta per i ricordi e le malinconie.

Due uomini, di età un po' avanzata, sebbene di condizione diversa, incontrativi per caso, si allontanarono in un angolo molto suggestivo. Uno prese posto su una sedia a sdraio, e l'altro, in piedi, disse:

— Voglio raccontarvi una storia.

— La vostra?

— No: la vostra.

— La mia?

— Non così bene come me. Ascoltate. All'epoca in cui ci frequentavamo, ero innamorato di vostra moglie. Ah, un amore folle! Voi non potete immaginare quel che abbia fatto per indurla ad abbandonarvi. Era il mio mestiere d'uomo. Diventavo cerule, tanto ero sinceramente e profondamente invaghito. Alimè, senza risultato! La vostra Giulietta rideva, scoteva il capo, e s'allontanava. A lungo andare, scoprii ciò che la rendeva recalcitrante, e giù lo feci confessare. Ella mi disse candidamente e con pudore ch'era innamorata di voi. E sapete perchè? Perchè le sembravate bello.

— Non trovo nient'affatto ridicolo tutto questo... — commentò l'uomo seduto.

L'altro lo fissò lungamente, e continuò:

— Voi avevate, in quel tempo, il medesimo viso d'oggi. Certo, erano meno profonde le vostre rughe, ma il viso era tale e quale. La stessa abbondanza di capelli, la stessa piega dei baffi... Perchè non li avete tinti, ora che sono bianchi? Ne conosco il motivo. Eravate bello voi? Mi sembravate uno qualunque; e la cosa grave si era che vostra moglie vi trovava affascinante. Che cosa poteva fare, povero innamorato, per dissuaderla? Gridarle ch'era pazza, e che eravate indigesto? Non mi passava neanche per la mente. E poi non era con la malignità che avrei potuto vincerla. Allora, per settimane, per mesi, continuai ad augurarvi con tutto il cuore una malattia che vi sfigurasse. Vi volevo contorto, ottenebrato, con una specie di tic nervoso; oppure afflitto da un morbo che vi riempisse di pustole purulente: il vaiuolo, il lupus, l'elefantiasi...

— Porbacco! — fece l'uomo, sobbalzando sulla sedia.

— Era l'amore, mio caro. E poi, che cosa volete farci? Non vi capitava nulla. Neanche un po' di eczema! Ero io che dimagrivo, per il dispiacere. Ma un giorno... — fu da un barbiere, ricordo — ero così truce che, per non parlare, pensavo: «Questo artefice della bellezza, se vuole, può farmi una testa magnifica, ma ciò non sarà sufficiente a convertire l'amata Giulietta...». Per distrarmi, presi un giornale illustrato. Mio Dio, ecco nascermi un'idea!... Qualche ora dopo, ero in casa d'uno che conoscete benissimo: Boggy, il disegnatore...

— Il caricaturista?

— Appunto. Non cercai neppure di inventargli una storia. Gli confessai, senz'altro, la verità... Ero così intenzionato di avere vostra moglie, che avrei fatto cose dell'altro mondo, purchè finisse di trovarvi bello. Boggy, — immaginate! — un giovane di venticinque anni, e artista... Non poteva non capirmi. Voi eravate idoleggiato da Giulietta, ma ne eravate il marito: ciò non era titolo sufficiente perchè Boggy credesse in un vero amore da parte di Giulietta. Ed io gli pagai mille franchi una vostra caricatura.

— Come?

— Sì: son'io che feci fare la vostra caricatura. Boggy ha occhio acuto. Oh, come sa cogliere e ingrandire i difetti del viso! Ciò che sembra trascurabile, è per lui motivo di rassomiglianza. E' in un polo dell'orecchio, in un ritorzolo del manto che si scopre il segreto... Ciò che Boggy mette in rilievo, esiste, vive, perseguita... Quel che avevo visto nel giornale illustrato, era la caricatura di Jessy Duval fatta da Boggy. Una bella donna, Jessy, ricordate? Ebbene, quell'indovinato d'un disegnatore lo aveva scoperto e sviluppato una faccia da cavallo... D'allora in poi, per me, Jessy non era più una bella creatura, ma una... giumenta. Gongolavo, pensando di deformarvi agli occhi di Giulietta...

«Bisognava che vi mostrassi da lontano al miodinile caricaturista; e non era cosa facile. Non uscivate quasi mai. Andavate solamente alla vostra officina, e rientravate, senza allungare la vostra passeggiata. Talvolta accontentavate Giulietta, conducendola alle Corse. Boggy cominciò a studiarvi di sfuggita. Era una fatica d'inferno potervi sorprendere. Finalmente un giorno, potè dirmi: «E' fatto!», ed era vero.

«Mai m'era saltato in mente d'abbracciare qualcuno, per la gioia; ma quella volta pirustiavo attorno a Boggy come un vero ragazzaccio di scuola. Che somiglianza! Impressionante! Eravate voi, colto dall'obllo. Ciascuno avrebbe potuto osservare: «Sì, è crudele; ma è lui!». Non vi aveva deformato, nè esagerato; aveva solamente messo in rilievo il punto debole della vostra figura: la bocca. Era ignobile, mio caro, la vostra bocca. Giulietta non ne aveva ancora scoperto la mostruosità. Quand'ella l'avesse vista una volta, non avrebbe mai più potuto baciarla...

«Ma Boggy disse: — Vecchio mio (eravamo divenuti amicissimi, complici), se volete che il colpo riesca, bisogna che la portiate voi stesso alla donna, e che sappia che tutto il mondo potrebbe vederla. Voglio dire che bisognerà pubblicarla, perchè ella soffra del giudizio altrui...

«Fu pubblicata in un giornale mondano: «Parigi alle Corse». Eravate fra Tristan Bernard e Cécil Sorel: Stanislas Coccovic, industriales.

L'ascoltatore, con gesto brusco, battè il suo sigaro.

— Cosicchè, siete voi che avete pagato Boggy?

E l'altro, sincero:

— Sì. C'era da morir dalle risa, vedendovi mostrato in cattedra... Credavate d'esser divenuto un personaggio illustre, fra tanta gloria... Vi illudevate che la vostra piccola officina fosse in grado di conferirvi l'ambito titolo d'industriale... Che ridere!... Pazzie, mio caro! Ci vuole altro per essere rimarcato a una rivoluzione mondana... E poi, figuratevi: le Corse!... Rido ancora...

«Gravate e parlavate con sussiego; vi compiacevate dell'attenzione altrui; vi sentivate qualcuno; dicevate, forse, un mondo di corbellerie; e tutti vi ascoltavano, per guardarvi la bocca. Bisogna che non pensi allo spettacolo che offrivate, se no cadrei a terra scompisciandomi dalle risa... Credevate di far colpo su tutti, dicendo il benvenuto delle signore... Voi! il buniamino! Forse vi coccolavate nell'idea di dover fare offesa a vostra moglie: di dovere accettare la corte di quella o di quell'altra profetessa... Che ridere! Di dover sembrare di notte i balconi delle belle fanciulle... Eppure, nonostante ciò, i vostri affari prosperavano; ed ora potete permettervi di perdere sempre importanti al giuoco».

L'uomo seduto trasse un altro sigaro, e l'accese.

— E mia moglie?

L'altro abbassò la voce.

— Un giorno, mostrandole il disegno di Boggy, così le dissi: «Non mi direte che si possa amare un uomo che abbia una simile bocca! non mi direte che... un tale mostro... sia affascinante...». Ella, flemmatica e convinta, mi fissò a lungo e sorrise. Si levò e mi rispose: «La bellà, egregio signore, non conta nulla in un uomo. Amo mio marito, perchè possiede un'immensa intelligenza. Vedete: a trent'anni, è un uomo cofnberrimo. Tutti i giornali pubblicano la sua caricatura». Amavo Giulietta, veramente; ma quelle parole mi vilipesero un tale colpo, ch'io decisi di non più tentare... nè con le donne, nè con altra invenzione del diavolo...

E l'uomo ripresa la scatola che aveva deposto in terra, per parlare. La rimise in tasca, e si allontanò per raccogliere un osso che un cane aveva finito di spolpare...

Poi, si volse e, a mo' di saluto, portò una mano alla visiera del berretto che portava questa scritta: «Spazzaturaio».

ANDRE' MIRANEAU.

(*Traduzione di E. G.*).

Gli studi speleologici nelle grotte di Postumia

Postumia, 25 sera.

Nell'intento di far conoscere a tutti i visitatori di Postumia, il ramo di grotte che è stato inaugurato recentemente sotto il nome di Grotta Nera e Abisso del Pinza, l'Azienda di Stato delle R. Grotte organizzerà, dal 10 al 25 prossimo mese di agosto, delle grandi passeggiate speleologiche, attraverso tutto il complesso ipogeo di Postumia.

Queste passeggiate, che verranno effettuate, parte a piedi e parte col trenino che presta servizio nell'interno di quei sotterranei, comprende la visita a tutte le grotte finora sistemate che verranno illuminate ininterrottamente con il nuovo impianto elettrico sotterraneo. L'uscita dei visitatori non avverrà più dall'ingresso principale, come in uso ora, ma salendo dall'abisso del Pinza per la scalinata che è stata scavata nella sua parete rocciosa quasi a picco, essi verranno a trovarsi nel folto del bosco che copre tutte le colline e per la nuova strada ritorneranno a Postumia, con delle autocorriere, rifacendo in senso inverso, ma alla luce del sole, il percorso effettuato prima sotterraneamente. Le ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno, rilasciati da tutte le stazioni del Regno.

In questi giorni è cominciata a Postumia, per cura dell'Istituto Geodetico dell'Università di Padova, diretto dal prof. Solar, una nuova campagna gravimetrica, alla quale apporta il proprio ausilio anche il personale dell'Osservatorio astronomico di Trieste. Scopo delle ricerche è quello di compiere lo studio delle zrotte di Postumia, sia determinando l'influenza esercitata dalle grandi gallerie sotterranee, sulle accelerazioni locali di gravità delle varie regioni esterne, sia rilevando le condizioni probabili in cui deve trovarsi il terreno sottostante.

La campagna, voluta dalla R. Commissione geodetica italiana durerà approssimativamente una cinquantina di giorni, durante i quali avrà luogo anche una visita del Presidente della Commissione stessa, generale Vacchelli, che avrà con sè il personale dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Pregevoli opere d'arte scomparse da una Chiesa di Napoli

Napoli, 25 sera.

A seguito di una dettagliata denuncia, precisata in tutti i particolari e presentata alla Sovrintendenza dell'arte antica, medievale e moderna, è stata scoperta la mancanza di pregevoli opere d'arte nella monumentale chiesa della Pietà dei Turchini, in via Medina, una delle più belle e più ricche di Napoli.

In seguito a particolari indagini, risulterebbe che dalla chiesa, in un periodo non precisato, sarebbe stata asportata un'antica porta, opera pregevolissima del '500 in legno intarsiato. Mancherebbero altresì la storica sedia dorata nella quale prese posto Pio IX nella sua visita alla chiesa, i preziosi e antichi damaschi delle sedie del Governo.

Un segnalungo da parte della Commissione d'inchiesta della Soprintendenza ha confermato la sparizione, per cui le indagini cercano ora di stabilire il valore di questa opera d'arte mentre si fa il possibile per ricuperarle. Sembra però che la storica e pregevole porta sia stata venduta per qualche migliaio di lire a che essa sia stata acquistata da un antiquario. Inoltre, la porta che è stata sostituita nella chiesa da una semplice porta di abete, non potrebbe essere ricuperata perchè i pregevoli intarsi sarebbero stati destinati a ornare dei mobili e di questi mobili non vi è nessuna traccia.

La sensazionale scoperta ha portato, per conseguenza, una scrupolosa verifica per accertare eventuali altre mancanze.

SPECCHIO A TRE LUCI

Qualcosa di molto bello per i vostri bambini...

«Vi è sempre in un bimbo la promessa dell'uomo che sarà e nella bimba la minaccia della donna che diverrà».

Così dice un umorista.

Quell'umorista però non aveva figli, certamente. Chè altrimenti non li sarebbe giudicati con tanto pessimismo, questi fiori umani, questi sorrisi viventi!

Troverai in un giardino pubblico o su di una spiaggia popolata di bimbi addolcisce il cuore e ci rende migliori...

Si vedono, è vero, le predisposizioni di questi piccoli esseri, si osservano già da ora i lati migliori, e peggiori, delle loro anime innocenti, «ma — come dice il buon vecchio Tagore — essi non sanno tirare le reti!».

Ancora, no, non sanno!!... Sono belli, ridono, piangono, per nulla e di nulla si consolano! Cari piccoli uomini, care donnine in erba!

Per una mamma la vanità maggiore è quella di saper trovare il vestitino più adatto al tipo del suo piccino o della sua figlietta...

Guardatela, la mamma, come consulta con trepida impazienza il figurino!!... E' decisa: Vuole una cosa veramente carina che trasformi i suoi bimbi in due adorabili bambole vive.

I maschietti, in estate, si sa, stanno tanto bene con le camicette di seta a collo aperto e certi pantaloncini (che... sembrano progetti di pantalaoncini!) corti corti... i quali lasciano le gambette ben nude... Un cappello di feltro impunturato... le scarpette bianche e le calzine a disegni svazzosi... Su questi pantaloncini (bleu per lo più) potrete mettere, al vostro cinetto, una giacchetta sport a righe rossa e bianca, gialla e bianca, o tutte unite in tinta violentissima.

Per sedersi, poi, più chic, a pranzo (se in albergo la condurrete con voi a table d'hôte) potrete mettergli i pantaloncini di panno bianco e la camicetta in seta, più fine. Le scarpette di vernice nera e le calze di seta bianca plettate di nero. Sarà bellissimo, così, l'omuncolo!

Per la montagna i pull-overs... con i pantaloncini sport: «come papà».

Le bimbe — farfalette leggere e belle — portano quest'anno molto rigonfio inglese, molto arguzzino ricamato a piumetis e dei cappelloni grandi più di loro in pannina-corta o in paglia di Firenze guarniti di un nastro soltanto e di un minuscolo bouquet di piccoli fiori. Il nastro ha i due capi molto lunghi che cadono lungo il corpo... dritto. Hanno anche loro — «come mamà!» — il giacchettino di colore in crespo della Cina da portare sugli abitini leggerissimi, e il cappellino di toussor trapuntato di grossa seta, e i vestitini a pieghe con la loro brava cintura di vernice... Tutto «come mamà!» i capelli tagliati molto corti, (per carità amiche lettrici non commettete l'errore di fare ondulare le testoline delle vostre bimbe!!... Ne farete delle vecchiette anzi tempo!) e il paletò da viaggio in lana inglese... con la martingala sulla schiena... Ancora, per le bimbe, i pull-overs di lana per la montagna, sopra le sottanelle di maglia, sono tanto apprezzati!

E al mare?... Oh, lì, signore mie, c'è da sbizzarrirsi. Ho visto dei bambolotti in pijama bianco a larghi calzoni messicani... con applicazioni di colore che erano così carini da far prendere in un fascio... tutto: pijama e bambolotto per coprirli di baci!

Altre donnettine in erba ho visto con l'abitino da spiaggia (in cretonne quadrettata...) pudicamente chiuso, a pantalaoncino corto...

I costumi da bagno — succinti per i grandi in modo impressionante — si sono ridotti, per i più piccini, a un paio di mutandini (rossi, gialli, bianchi o blen accesi) con un pajo di bretelle incrociate dietro.

Le scarpette di corda proteggono i piedini dalle scottature della sabbia e da qualche pietruzza importuna...

Sulla testina qualche cappello da marinaio americano in tela bianca o, semplicemente, un cappellino di toussor o di filo a impunture fitte e grosse.

Questa è il momento dei bimbi. Al mare, ai monti, in campagna... l'aria salmastra o balsamica è necessaria ai loro polmoni, al loro organismo... Partono felici... con le loro bambole, le barche, il cerchio, la palla... Si portano dietro il loro mondo... Torneranno fra un mese o due con la pelle color cioccolatino... e gli occhi brillanti e lucidi al ricordo delle ore di divertimento passate con i tanti piccoli amici nuovi...

Poi riprenderanno la vita di città... La pelle riprenderà il suo colore normale e... la mammina, nuovamente, interrogherà il figurino per trovare qualcosa di molto caldo e di molto soffice che vesta leggiadramente i suoi bimbi belli questo inverno...

LIVIA.

Arresti di intellettuali in Ucraina

Stambul, 25 sera.

In questi ultimi giorni in tutta l'Ucraina sono stati operati numerosi arresti nella classe degli intellettuali, fra i quali si trovano molti ex membri della Rada Centrale del governo indipendente che nell'anno 1917 proclamò la separazione e l'indipendenza dell'Ucraina dalla Russia. Fra gli arrestati si trovano Stasiuk, Crestiuk, Nicola Sereke, Cecel, prof. Javorske e Mazurenko. Inoltre sono stati arrestati specialmente a Gharcov, numerosi cittadini.

E' caratteristico notare che a suo tempo tutti gli arrestati avevano firmato una dichiarazione di lealtà verso i soviets e che in seguito a ciò coprivano dei posti importanti nelle organizzazioni amministrative ed economiche della Repubblica sovietica dell'Ucraina.

Gli arrestati, vengono accusati di aver preparato una insurrezione armata contro il potere sovietico, che in seguito avrebbe dovuto portare al distacco della Repubblica Ucraina dall'Unione di Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Questi arresti hanno provocato una fortissima impressione non solo nei circoli degli intellettuali, ma anche fra gli operai e il popolo e vengono commentati in questo senso che il Governo centrale di Mosca cerchi di annientare del tutto qualsiasi autonomia dell'Ucraina, a suo tempo sancita da Lenin.

La Russia vende merce avvelenata?

Riga, 25, sera.

Giunge notizia da Mosca che la G. P. U. ha scoperta la trascia di una vasta organizzazione di sabotatori dell'industria, la quale si era proposto lo scopo di guastare e avvelenare il grano ed altri prodotti alimentari destinati all'esportazione.

I sabotatori mettevano nel grano bacterii di malattie contagiose, nelle conserve e nelle scatole di caviale, di pesce e di burro, veniva messo del sublimato e microbi del tifo e del colera, che erano coltivati in laboratori segreti.

In relazione a questa scoperta sono stati immediatamente fucilati tre impiegati di Karson, che erano addetti al «silos» e cioè Beatseff, Salicenko, Gravicenko. A Leningrado sono stati pure fucilati, in relazione alla scoperta, i direttori del reparto esportazione del porto di Leningrado, Dimitri Plotnikoff e Serghij Laulich.

Le autorità sovietiche cercano di nascondere questo fatto, nel timore che la diffusione di questi metodi sensazionali di sabotare l'esportazione, potrebbe provocare fra gli acquirenti del grano e degli altri prodotti sovietici e specialmente del burro proveniente dalla Siberia e destinato alla Inghilterra, un vivo panico e un conseguente rifiuto di tutta la merce.

Un Savoia sul trono di Spagna

Una notte tragica al calle dell'Arenal

Da un anno e mezzo, Amedeo di Savoia si reggeva sul non ambito trono di Spagna, ove lo avevano chiamato le *Cortes* costituenti il 16 novembre 1870, con 191 voti su 341 votanti. Egli si era presentato al cavalleresco popolo spagnuolo circondato da un'aureola di bontà, non disgiunta da energia, e animato dal sincero desiderio di fare la felicità del paese che lo aveva eletto a reggerne le sorti.

Ma tutte le sue migliori intenzioni erano state frustrate dalle lotte dei partiti.

«Non verrà, non verrà, e se verrà non so se andrà», questo ritornello scellerato avevano stampato i giornali d'opposizione alla di lui candidatura sul finire del 1870. Intanto, come per darglì un avvertimento, tre giorni prima che egli sbarcasse a Cartagena, alcuni sicari rimasti irreperibili, assassinavano a colpi di moschetto a Madrid, il 7 dicembre 1870, il maresciallo Prim, l'uomo al quale egli doveva la Corona, e che su esso aveva visto la dinastia dei Savoia avrebbe forse potuto mettere salde radici in Spagna.

Una notte tragica

Non intimorito affatto da sì truce delitto che gettava nell'ambiente un'ombra di vendetta e di banditismo, il Principe Amedeo aveva voluto normalmente prosecutre per Madrid, dove aveva fatto il suo ingresso a cavallo, fra la deferente accoglienza del popolo.

Il valoroso Principe italiano si era lusingato di poter instaurare nella sua nuova patria un regime d'ordine, di progresso e di libertà, ma dopo diciotto mesi di regno dovette accorgersi che egli era ancora uno straniero per gli spagnuoli, i quali avevano fatto l'isolamento intorno alla sua persona.

La sera del 18 luglio 1872 l'ammiraglio Topete, l'eroe della rivoluzione spagnuola del 1868, veniva confidenzialmente avvertito da un amico che in quella notte stessa si sarebbe attentato alla vita del Re, nell'andata o nel ritorno dal Buon Retiro.

Il prode marinaio corse dal ministro Martos e la cosa sembrò senz'altro al corrente della grave notizia pervenutagli, pregandolo di recarsi sul momento dal presidente del Consiglio onde correre dal Re a scongiurarlo di non uscire per quella notte. Martos andò immediatamente da Zorrilla. Sgraziatamente dalla responsabilità che sarebbe pesata sul Governo se un simile fatto si compiva, Manuel Zorrilla, senza perdere tempo, si fece condurre in vettura al palazzo reale, domandando di essere ricevuto dal Sovrano all'istante.

Venne subito introdotto nella camera del Re, al quale partecipò l'avvertenza ricevuta: Amedeo, riferisce l'ex-ministro del Fomento, José Echegaray, nei suoi «Recuerdos», rise «non tanto en serio el aviso», dicendo a Zorrilla che avevano sorpreso la sua buona fede.

«Sire — replicò il Presidente del Consiglio — la notizia viene da buona fonte, da persona molto seria, assai affezionata a V. M.» e insistette perchè non uscisse per un po' di sera.

Ma Amedeo non volle udire altro e rispose: «Questa notte andrò al Giardini». Non ci fu verso di dissuaderlo.

Zorrilla uscì dal palazzo in preda a grande orgasmo, e si recò subito al Ministero a dare le opportune disposizioni alla polizia, avvertendo in pari tempo il Governatore di Madrid, Pedro Mata, di prendere tutte le precauzioni possibili, di non abbandonare il Re tutta la notte, facendolo precedere e seguire sempre da agenti.

All'ora solita, il Re uscì in vettura dal palazzo, accompagnato dalla Regina Maria Vittoria, la quale avendo saputo del pericolo che correva lo sposo, voleva condividerlo. Con i reali si trovava il generale Burgos, aiutante di campo di Amedeo.

L'emozione della città

Come di consueto, si recarono al passeggio del Buen Retiro, ove nulla si notò di anormale, avendo la polizia dato ordini severissimi di non lasciare avvicinare nessuno ai cocchi reali. Già si riteneva che niente sarebbe accaduto di spiacevole ai Sovrani, i quali durante tutto il tempo erano stati salutati rispettosamente dalla folla, allorchè nel ritornare alla reggia, la carrozza reale, trovando improvvisamente in calle dell'Arenal in strada ostruita da una vettura sgangherata messa in traverso, dovette rallentare. Nello stesso momento una voce gridò: «Fuoco sul Re!» e tosto sette od otto colpi di fucile furono tirati contro Amedeo, il quale, con grande prontezza e sangue freddo, si alzò in piedi, mentre il generale Burgos faceva scudo alla Regina col proprio corpo. Tutti fortunatamente rimasero illesi, avendo il cocchiere sferzato i cavalli, uno dei quali, ferito mortalmente, stramazzò al suolo non appena varcato il portone del palazzo.

La scena che accadde fu indescrivibile, avendo gli agenti dell'ordine, a loro volta, fatto fuoco sugli assassini. Nella lotta, uno di questi rimase ucciso, alcuni furono arrestati ed altri riuscirono a fuggire. Malgrado l'ora tarda, l'emozionante notizia sparsasi per la città in un attimo, vi sollevò un'onda di indignazione provocando una dimostrazione di simpatia ai Sovrani, perchè uniti, anche gli avversari, rendevano omaggio ai meriti personali di Amedeo e Maria Vittoria.

Accorsero subito al palazzo tutti i ministri con a capo Zorrilla, molti uomini politici, generali, diplomatici, molti gentiluomini e dame dell'aristocrazia a congratularsi coi Sovrani per lo scampato pericolo.

L'atto nefando venne appreso in Italia con profondo dolore, e migliaia di dispacci furono diretti a Madrid, stigmatizzanti il tentato assassinio. Re Vittorio Emanuele li integrò al figlio congratulandosi per lo scampato pericolo, e consigliandolo a non lasciarsi intimorire, ma di continuare lealmente nel compito assunto.

In Ispagna le cose continuarono come per il passato: trascorso il primo momento di lealismo, i partiti ripresero a combattersi, violenti e irriducibili, nel paese e nelle Cortes.

Gli stessi liberali democratici, partigiani della dinastia dei Savoia, si erano divisi, accrescendo per tale modo la debolezza del trono, per cui ad Amedeo non restava che fare un colpo di Stato, e i conservatori glielo suggerivano, ed abdicare. Preferì la seconda soluzione e rinunziò al trono l'11 febbraio 1873.

T.

FRA LE QUINTE DEL TEATRO DIALETTALE

Due chiacchiere con Casaleggio

L'uomo, l'attore e... il parroco di campagna — Dal regno dei sogni alla realtà — Crisi: la colpa di chi è? — Il passato, il presente e l'avvenire — Largo ai giovani! — Commedie vecchie, nuove e novissime — «Arrvèdsse a la stagiòn d'ij persi»

Non è difficile parlare a Mario Casaleggio e si ha facile accesso nel palcoscenico del Politeama estivo «Principe di Piemonte».

Eccolo dunque a noi il viso sincero e schietto di piemontese di buona razza; non sapevi se Casaleggio sia prima attore o prima piemontese. Egli ha tutte le caratteristiche della forte razza subalpina e con lui ci si trova un po' come in famiglia. Si parla alla buona al nostro teatro, si converza in dialetto, poichè questa parlata assume qui l'importanza di lingua ufficiale. Il torinese di Casaleggio non è quello solito: ha ancora l'impronta del dialetto di una volta, con le sue sfumature un po' vecchiotte e sempre agrodolci, di buona vena popolare, ben assestata nei periodi brevi che colpiano sempre il segno. E' insomma ancora la lingua di Brofferio nella sua smagliante e colorita vivacità.

Comm. MARIO CASALEGGIO

Il sogno, l'arte e la bottega

Quello con il quale io parlo non è il Mario Casaleggio di tutti i giorni, quello che si può facilmente incontrare tra le cinque e le sette nella vecchia via Po, quello che ci accoglie con il tradizionalissimo «cerea». E' un altro, almeno nell'aspetto esteriore. Il popolare attore è rivestito della tenace cheppa «'l curà 'd Boca Brusà» e pare infatti un parroco di campagna, alla buona e ci si stupisce quasi di non essere in una vecchia canonica, nella saletta (il famoso «pelò») e di non aver davanti una bottiglia di «barbera» di qualche anno, appena stappata fra i bicchieri semiriempiti.

Siamo invece in un palcoscenico per scattire, da un vero competente, giudizi, indiscrezioni e progetti sul teatro piemontese, una delle manifestazioni più schiette della nostra vita regionale.

— Un mio teatro e una mia compagnia — mi ha detto Casaleggio — sono un sogno che ho da tanto tempo. Il mio pubblico ce l'ho e, grazie a Dio, mi è affezionato di quello stesso affetto ch'io ho per lui. Ci comprendiamo subito, come per una segreta intesa. Mi mancava un teatro proprio mio e una compagnia proprio mia per dare al pubblico tutto ciò che posso, tutto ciò che aspetta da me.

«Io ho sempre avuta compagnia e ho il grande vanto di una vera mai, checchè si sia detto, sciolta la mia formazione. L'ho mantenuta per trent'anni e oggi finalmente ne posso disporre veramente come intendo io e sono sicuro di poter soddisfare il mio pubblico».

— Quali sono i suoi progetti?

— Sono ed erano tanti, ora ne è uno solo. Ridare al teatro piemontese l'antico splendore del tempo passato, creare una compagnia che sia un rivale di attori dialettanti, una scuola in cui si possano formare i continuatori di questa tradizione gloriosa che fu e dare al nostro Piemonte.

Gli occhi del buon Mario brillano. Si sente veramente che parla del sogno di tutta la sua vita di artista lavoratore e animatore.

— Purtroppo, continua l'attore, questo nostro teatro ha davuto bene spesso sacrificare l'arte per la bottega, frastagliare i suoi programmi più veri e più profondi per darsi ad un genere non in tutto adatto e che se, per un po' può essere stato una risorsa economica, non è stato mai una garanzia di vita duratura e di vera arte.

— Anche in questo teatro, esiste quindi una crisi?

Crisi: è una parola di cui si è abusato, senza cercare le cause più intime del fenomeno. L'esperienza dei fatti ci dimostra pertanto che la crisi non è prodotta dal pubblico, come vogliono certuni: il pubblico viene a teatro, quando gli si danno lavori buoni e quando non si fanno pagare i posti più del dovuto e se si usa cioè degli attori nudare in maiera, non è mai accaduto di vedere degli impresari teatrali rovinati. Le cause della crisi vanno addossate per buona parte a questi impresari che hanno spesso dimenticato l'arte per badare soltanto al la cassetta. Non intendo parlare di situazioni particolari, ma voglio dire il mio pensiero in tesi generale, pur non escludendo che in qualche parte attori e pubblico abbiano ingenerato i primi elementi della crisi.

Il vecchio ed il nuovo

— Dove sono le grandi risorse? Nel nuovo o nel vecchio teatro piemontese?

— In entrambi. E' tanto ricco il vecchio repertorio! Bersezio, Leoni, Pietracqua, Carrera, per non citare che gli scrittori più vicini al mio temperamento, rappresentano da una parte l'apporto della tradizione, il contributo validissimo del passato, un non bisogna negare che dall'altra il presente ed il futuro non siano una grande ancora di salvezza: gli autori nuovi, che nuova non furono mai incoraggiati, sono in molti e possono dare ottimamente il loro contributo di arte e di fede.

«Io sono uno di quelli che credono fermamente nei giovani — e aspettano da essi la parola nuova —. Ne conosco molti e il mio capoc di fare e fare bene. Ho già letto e leggerò diversi lavori di autori del tutto ignoti che mi ripromotto di portare alla ribalta. E sono convinto che il pubblico (il miglior giudice in materia) sarà con me nel dare tutto il suo consenso alla loro fatica, improntata in modo geniale e nuovo, ma senza essere completamente disgiunto dalla buona e sana tradizione.

«Hanno detto che le commedie piemontesi non vanno più. Non è vero. Qualche anno fa si mettevano in scena le commedie piemontesi nei periodi più disgraziati, in quegli squarci di stagione nei quali il pubblico non andava a teatro nonchè se avessero requisito i posti. Per gli altri periodi favorevoli e con intervento di pubblico si riservavano i vaudevilles. Sarebbe invece molto opportuno alternare i due generi e dare anche la commedia in tempo favorevole. Solo così il pubblico interverrebbe a questo genere che pure è tutt'a prima tramontato. E del resto lo stesso vaudeville ha bisogno di essere sostanzialmente rinnovato e ringiovanito, in modo da farlo assurgere ad una forma in cui l'arte abbia il posto dovuto. In caso contrario, vedremo morire anche questo genere che ha risorse finanziarie e immediate».

E dopo?

— Che cosa farà quest'inverno?

— Appena finita la stagione al Politeama «Principe Umberto» la mia Compagnia partirà per St.-Vincent, dove farà una serie di recite. E arriva così alla fine di agosto.

«La data fatidica è per me il 15 di settembre di quest'anno. Mi installerò al Teatro Vittorio Emanuele, un locale che risponde pienamente ai miei intenti, essendo sufficientemente vasto, perchè ci si possano praticare dei prezzi accessibili a tutti. Il teatro dialettale deve essere eminentemente popolare ed avere il massimo concorso di pubblico. Per ora farò una stagione al «Vittorio», ma poi... Fra non molto si inizieranno i lavori per un teatro di 3000 posti. E quello sarà il mio teatro in cui potrò veramente fare qualcosa di buono».

— Allora ci faranno grandi cose...

— Non vorrei dire troppo: non è mia abitudine ipotecare il futuro. Farò tutto ciò che è possibile per dare al pubblico degli spettacoli buoni, nel senso vero della parola, sia come recitazione e sia come messinscena.

— Quali sono le novità in cartellone?

— Ho già annunciato la «Nora bela» di Nino Bernini, un canto di dare lavori di Oreste Poggio, di Drovetti e di molti altri. Riesumerò vecchi lavori di Pietracqua, nome tanto caro ai Torinesi, e commedie di Quintino Cariolo, poichè questa parlata assume qui l'importanza di lingua ufficiale. Il torinese di Casaleggio non è quello solito: ha ancora l'impronta del dialetto di una volta, con le sue sfumature un po' vecchiotte e sempre agrodolci, di buona vena popolare, ben assestata nei periodi brevi che colpiano sempre il segno. E' insomma ancora la lingua di Brofferio nella sua smagliante e colorita vivacità.

GEMELLINO

vera, il troppo dimenticato e grande autore dialettale, di cui non si vede più nulla da anni.

— E il lavoro di debutto, quale sarà?

— Si tratta di un lavoro di due giovani autori, una commedia musicale che mi pare molto buona e di quasi sicuro successo...

— Il titolo?

«Non mi ha potuto o voluto rispondere. Avevo fatto una domanda troppo indiscreta? Casaleggio si è mantenuto nel più stretto riserbo. D'altro canto l'intermezzo fra il secondo e il terz'atto de 'l curà 'd Boca Brusà era tale, Mario era di scena e non poteva più fermarsi a parlare con me e l'ora ha cancellato con un:

— Arvèdse al mes 'd dzember, quand ch'a maduro i persi e l'uva!

A. M.

La burocrazia nell'U. R. S. S.

Riga, 25, sera.

Il Governo sovietico ha creato una speciale Commissione il cui compito sarà quello di controllare l'opera di tutti gli impiegati che prestano servizio nei ruoli inferiori dell'amministrazione. A suo tempo il Governo sovietico ha stabilito una riduzione fortissima di tutti gli impiegati non appartenenti al partito.

A causa di ciò decine di migliaia di cittadini sono rimasti senza lavoro, perchè senza tessera e perchè da prima della rivoluzione impiegati negli stessi uffici.

Questi allontanamenti di impiegati che conoscevano a perfezione ormai l'andamento degli affari burocratici, ha provocato una grande confusione e danno dell'amministrazione.

La nuova Commissione deve perciò scindere l'opera dei singoli impiegati che vogliono essere nuovamente ammessi negli uffici amministrativi.

ULTIME NOTIZIE

Per diffondere la conoscenza del nostro Paese Treni speciali e prezzi ridottissimi

Roma, 25, sera.

Per dare modo ad estese categorie di cittadini di compiere, nei giorni festivi e di particolari ricorrenze, gite istruttive e di piacere, che diffondano largamente la conoscenza del nostro paese e il godimento delle sue bellezze naturali e artistiche, il Ministero delle Comunicazioni ha disposto perchè le Ferrovie dello Stato organizzino dei viaggi con treni formati esclusivamente di carrozze di terza classe a prezzi ridottissimi dai centri interni più importanti verso le località che presentano le maggiori attrattive.

Il percorso dei treni per queste gite sarà oltremodo lungo. La partenza sarà fissata nelle prime ore del mattino e il ritorno in stazione verso la mezzanotte. Detto servizio incomincerà domenica, 2 agosto, e per tutto il detto mese continuerà verso le stazioni balneari.

I biglietti a prezzo ridotto potranno acquistarsi nelle biglietterie delle stazioni e nelle agenzie di viaggio durante la settimana che precede il giorno fissato per la gita e saranno validi soltanto per i treni e i giorni prestabiliti.

Entro lunedì 27 corr., saranno pubblicati gli orari e i prezzi relativi delle varie percorrenze, i quali saranno di lire 18, andata e ritorno, per la percorrenza più lunga di Milano-Venezia (chilometri 267).

Le LL. EE. Perosi e Mascagni a Tortona

Tortona, 25, sera.

E' ormai stabilito che l'illustre concittadino S. E. Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia, e direttore perpetuo della Cappella Sistina in Vaticano — dopo 35 anni di assenza — sarà a Tortona nella prima quindicina di settembre, accompagnato da S. E. Mascagni, dal fratello cav. Marziano, Maestro di Cappella del Duomo di Milano e dalle due sorelle residenti a Roma.

S. E. Perosi rimarrà ospite di Tortona una diecina di giorni: in tale occasione, in Cattedrale, si avranno due esecuzioni dell'Oratorio Sacro «La Risurrezione di Cristo», sotto la direzione di S. E. Mascagni e del fratello cav. Marziano, don Lorenzo Perosi dirigerà personalmente in «Salve» dedicata a Tortona e composta espressamente dallo stesso Perosi in onore della sua città nativa.

Due pareti del Monte Bianco scalate da audaci alpinisti

Ginevra, 25 notte.

Due dei più grandi alpinisti tedeschi, il dottor Welzenbach e Willy Merkl di Monaco sono riusciti, in questi giorni, a compiere la prima ascensione della vergine parete sud del Charmoz, gruppo del Bianco, impresa difficilissima, soprattutto a causa degli ostacoli creati dal cattivo tempo, che hanno costretto gli audaci alpinisti a restare per ben cinque giorni di seguito sulla parete.

Secondo notizie nel giunte da Chamonix, negli stessi giorni un'altra cordata di due lavaresi avrebbe compiuto la prima salita dell'immane parete nord delle Grandes Jorasses. Circa quest'ultima ascensione che, se portata a termine, costituirebbe una delle più grandi imprese dell'alpinismo moderno mancano precisi dettagli.

L'azione di Laval a Londra approvata dai suoi colleghi

Parigi, 25 sera.

Stamane alle 9.30 si è tenuto all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Doumer, un Consiglio dei Ministri, che è terminato verso mezzogiorno.

Alla fine del Consiglio è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio, Laval, e i membri della Delegazione, hanno messo il Consiglio al corrente dei colloqui che si sono svolti a Parigi e a Londra circa la crisi finanziaria e monetaria tedesca. Il Consiglio è stato unanime nel rincrescimento i membri della Delegazione, e particolarmente Pietro Laval, per il modo col quale essi hanno compreso e difeso l'interesse della Francia e della pace».

La misteriosa morte d'una studentessa americana

White River (Arizona), 25, sera.

Della morte misteriosa di una studentessa stanno preoccupandosi attivamente le autorità di polizia.

In una capanna [illegible] a qualche miglia dalla zona [illegible] degli indiani è stato trovato [illegible] della ventiduenne Elisabetta Sch[illegible] che per conto dell'Università di Colombo eseguiva delle ricerche sui costumi indiani di America.

Per più di un mese la ragazza era vissuta in quei paraggi, quando una settimana fa è improvvisamente scomparsa. I suoi colleghi si diedero a ricercarla e la trovarono nella capanna morta.

Si sospetta che la giovane sia stata uccisa da qualche indiano, che l'avrebbe rapita, oppure da qualche donna indiana gelosa della studentessa.

Il nostro II Concorso Pronostici per il Giro di Francia

Gli altri classificati nel pronostico della V tappa

Continuazione e fine dell'elenco pubblicato ieri, dei concorrenti, raggruppati secondo il numero dei punti fatti nella quinta tappa:

PUNTI 4

(seguito)

Ficarelli Ottorino, Torino; Gay Carlo, id.; Galiani Arnoldo, id.; Gallo Lodovico, id.; Gamba Maddalena, id.; Gambera Felice, Alessandria; Gandini Ernesto, Boscomarengo; Ganora Francesco, Casale Monferrato; Garbero Ignio, Torino; Garuoni Arcisio, id.; Garino Eugenio, id.; Gastaudo Amilcare, Asti; Gatti Mario, Torino; Gentile Benzo, id.; Gerbo Antonio, id.; Ghia Giovanni, Rivoli; Ghio Mario, Torino; Ghiotti Paolo, id.; Giacchero Carlo, id.; Giacchetti Giovanni, id.; Giacobbe Carlo, Moncalieri, Diarati Giuseppe, Torino; Ghirdi Luigi, id.; Guillaume Guido, Chatillon; Giacchetta Giuseppe, S. Maurizio Canavese; Giordana Carlo, Torino; Giordano Francesco, id.; Giovo Enrico, id.; Gira Ugo, id.; Giubergia Michele, id.; Gobetto Eugenio, id.; Gaitro Maggiorino, id.; Granaglia Margherita, id.; Granero Bernardo, id.; Grenet Giuseppe, id.; Gribaldi Giuseppe, id.; Grivetto Giuseppe, Rocca Canavese; Grossi Giovanni, Torino; Groppo Matteo, Fassano; Groppo Guglielmo, id.; Guagliumi Ettore, Genova; Guala Alfredo, Torino; Guercio Francesco, id.; Gurgo Santino, id.; Gurlino Aldo, Alpignano; Ingegnatti Giovanni, Cirie; Iori Domenico, Torino; Helmsdorff Guglielmo, id.; Kuscar Antonio, id.; La Bella Salvatore, id.; Lagario Ettore, Savona; Laguzzi Andrea, Torino; Lamari Carlo, id.; Lanzavecchia Guido, id.; Ligneri Felice, id.; Limon Ercole, id.; Lobina Giovanni, Moncalieri; Lorea Giuseppe, Torino; Lorenzino Amalio, Alpignano; Lussiatti Francesco, Torino; Matteis Raimondo, id.; Maggiori Nino, id.; Magnetti Gino, id.; Magnone Mario, id.; Maina Antonio, id.; Maletto Guido, id.; Manassero Benedetto, id.; Manasseo Carlo, id.; Manassero Giulio, Pinerolo; Manfelli Giovanni, Torino; Mascelli Giovanni, id.; Marchetano Secondo, id.; Marchisio Giuseppe, id.; Marchisio Eugenio, id.; Marchisio Lamberto, id.; Marocco Angelo, id.; Marlotti Mario, id.; Martinetto Michele, Asti; Masera Gaetano, Torino; Mazzaferro Filippo, Sampierdarena; Massimino Giuseppe, Biella; Mascero Jolanda, Torino; Masoero Livio, id.; Mastromauro Nicola, id.; Matassoglio Rosa, Quittengo (Biella); Mathis Giovanni, Torino; Mellone Aldo, id.; Menzio Luigi, id.; Merlone Filippo, id.; Micheletti Dino, Sanpaolo Torino; Milanese Antonio, Torino; Milanese Mario, id.; Milanesio Giovanni, Cerrina Monferrato; Milano Giuseppe, Torino; Mondino Camillo, id.; Moretti Luigi, id.; Morra Pierino, id.; Musso Natale, id.; Micelli Vincenzo, id.; Mussato Luigi, id.; Mussino Giacomo, id.; Musso Gustone, id.; Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta); Navone Renato, Moncalieri; Nebbia Gioacchino, Asti; Negro Giuseppe, Torino; Negro Remo, id.; Nifosi Salvatore, id.; Nosenzo Arlando, Asti; Novarino Nicola, Torino; Negroli Mario, id.; Odone Libero, id.; Olivero Giovanni, id.; Olivero Pierino, id.; Oliva Giovanni Battista, id.; Orsato Michele, id.; Pasano Carlo, id.; Paolano Orazio, id.; Pagliaro Eraldo, Biella; Palenzona Federico, Novi Ligure; Palmero Fernando, Torino; Panfani Francesco, Genova Sampierdarena; Pautasso Giuseppe, Pont Canavese; Parri Maurizi, Torino; Parigi Giuseppe, id.; Pasinali Emer, Reggio Emilia; Pastore Carlo, Colombaro Po; Pastori Mario, Borgomanero; Perchio Piero, Torino; Pogna Lorenzo, Pro Catinat; Penna Walter, Torino; Peretto Paolo, id.; Perani Oscar, id.; Perino Guido, id.; Pero Giacomo, id.; Perosino Vittorio, id.; Pecchetoni Agostino, id.; Peracchini Franco, id.; Petrocalli Giacomo, id.; Pezzana Carlo, id.; Pia Angelo, id.; Piccone Virgilio, Alessandria; Piccolo Cesare, Torino; Pigozzi Ermes, Parma; Piola Giuseppe, Torino; Pirra Giuseppe, id.; Pistono Pietro, Baire Torre; Pellino Giovanni, Torino; Porta Carlo, id.; Porta Francesco, id.; Pozzi Benvenuto, id.; Prandi Celestino, id.; Prato Tancredi, id.; Prina Nardo, id.; Prochietto Luigi, id.; Prontino Michele, Pinerolo; Protto Maurizio, Torino; Pugno Alfano, id.; Parinelli Adele, id.; Quarelli Maria, Chivasso; Quadro Vincenzo, Torino; Ramori Enrico, id.; Ralmeri Faustino, id.; Rampone Eraldo, id.; Ranise Piero, id.; Re Pierino, id.; Rebuffa Umberto, id.; Reris Francesco, id.; Remogna Francesco, id.; Repossi Carlo, id.; Restale Ignazio, Pinerolo; Riccardo Isabella, Torino; Ricciardi Fernando, Asti; Ricetto Pietro, Alassio; Ricaln Oscar, Biella; Rivata Romualdo, Nizza Monferrato; Rivero Giovanni, Chivasso; Roagna Giuseppe, Torino; Rocatti Angelo, id.; Rochas Alberto, id.; Roi Annamelan, id.; Rogato Vittorio, id.; Rolando Mario, id.; Roletto Bartolomeo, Pavarolo Canavese; Rosetti Antonio, Torino; Rossotto Alberto, id.; Rossi Guglielmo, id.; Rossi Italo, id.; Rota Ettore, Borgo San Martino; Rotunno Giuseppe, Torino; Rovano Pierino, id.; Rubat Aldo, id.; Rusca Gino, id.; Sabletti Pasquale, id.; Sapelle Marco, id.; Saraceo Cesare, id.; Savio Ermanno, id.; Scagliotti Carlo, id.; Scapino Giuseppe, Vercelli, Scribante Oreste, Torino; Scrivano Aldo, Novara; Serco Piero, Torino; Serafino Ottavio, id.; Sergnotti Fran[illegible] Pietro, id.; Silva Luigi, id.; Simoni Mario, Rivoli; Sisto Giovanni, id.; Sivera Bartolomeo, id.; Sobrero Luciano Bruno, id.; Sofietti Ferruccio, id.; Solaro Celeste, id.; Spagarino Emma, id.; Spanatino Umberto, id.; Spennati Carmine, id.; Spezia Marcello, id.; Sru Augusto, id.; Stiffan Emilio, S. Mauro To.rese; Storari Luigi, Torino; Surani Emilio, Piverone (Aosta); Tabbia Claudio, Torino; Tarsia Otello, id.; Tarsia Ferruccio, id.; Terzago Aldo, Biella; Tibaldo Adolfo, Torino; Tibaldo Mario, id.; Tisi Lodovico, id.; Tolda Giuseppe, id.; Todeschini Ester, id.; Tonello Bruno, id.; Torchio Damiano, id.; Torre Alberto, id.; Tosti Domenico, id.; Turinetto Eraldo, id.; Turinetto Luigi, Pieve di Cumiana; Turvani Francesco, Torino; Valentini Martino, id.; Valentino Carlo, id.; Vanella Piero, Novara; Vanri Dante, Parma; Varia Teodoro, Torino; Varvelli Pasquale, id.; Vecchi Loris, id.; Veggi Giacomo, id.; Verne Giovanni, id.; Vinale Federico, id.; Viano Giuseppe, id.; Viora Luigi, id.; Vietto Michele, id.; Visiradale sul quale i belgi, almeno a quanto lasciano prevedere, cercheranno di dare, per l'ultima volta battaglia, estremo tentativo della squadra che, partita con la convinzione di vincere il *Tour*, non riesce rassegnarsi alla pur onorevolissima sconfitta. Il contentino delle piazze d'onore non soddisfa, evidentemente, chi si era accinto all'impresa con la certezza di vincere.

La tabella oraria e chilometrica, sulla base dei 30 chilometri all'ora, risulta la seguente:

Male (partenza, ore 4): Saint Omer (Km. 50, ore 5,40); Hesdin (Km. 100, ore 7,20); Abbeville (Km. 135, ore 8,30); Boanvais (Km. 210, ore 11,18); Pontoise (Km. 268, ore 12,56); Parigi (arrivo Parco dei Principi, Km. 313, ore 14,26).

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

II° Concorso Indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Detrazione premi per il valore di diecimila lire:

1° PREMIO
MOTOCICLETTA M.S.U. 175
2° » Macchina Renard «Rivella»
3° » Macchina «Singer»
4° » App. fot. «Agfa»
5° » Bicicl. «Legnano»
6° » Bicicletta «Perla»
7° » Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° » Macchina caffè espresso «Amer»
9° e 10° premio Due penne stil. «The King».

Da oggi i premi del nostro II Concorso Pronostici sono esposti nella vetrina della «BOTTEGA DELLO SPORTIVO» in via Carlo Alberto, 30

Da oggi i premi saranno esposti nelle vetrine della
BOTTEGA DELLO SPORTIVO
in via Carlo Alberto, 30

Un record mondiale delle due miglia battuto da Paavo Nurmi

Helsingfors, 25 sera.

Paavo Nurmi ha corso ieri le due miglia in 8'50"4/10. Egli era seguito da Lehtinen, in 9'0"5/10, e da Vitranen, in 9'13"1/10. I tre finlandesi hanno battuto (tutti e tre l'antico record del mondo.

I dilettanti italiani pareggiano coi bavaresi

Monaco di Baviera, 25 sera.

Si è svolto ieri l'incontro di boxe fra le squadre d'Italia e di Baviera. L'incontro è terminato alla pari 8 a 8.

Ecco i singoli risultati:

Pesi mosca: Rodriguez batte Cracmer ai punti.

Pesi bantams: Ziglarski batte Dell'Orto ai punti.

Pesi piuma: Schleifkoter batte Marturi ai punti.

Pesi leggeri: Held batte Bianchini ai punti;

Pesi welter: Casalei e Kugler, incontro nullo.

Pesi medi: Longinotti batte Mazz ai punti.

Pesi medio massimi: Castobelli e Schaller, incontro nullo.

Pesi massimi: Rovati batte Haymann ai punti.

Il nuovo segretario della F. I. S.

Roma, 25 sera.

Il *Littoriale* pubblica: L'on. Bacci, Commissario del Comitato Olimpionico Nazionale, su proposta di S. E. Ricci, Presidente della Federazione Italiana Sky, ha ratificato la nomina del signor Romolo Giacomini a Segretario della F.I.S.

I campionati di ginnastica e la formazione della squadra nazionale

Roma, 25 sera.

Il *Littoriale* pubblica che la Federazione Ginnastica Italiana, ha disposto che in occasione dello svolgimento dei campionati di ginnastica artistica, venga effettuata la prima selezione dei candidati a formare la squadra nazionale. Detti campionati verranno svolti a Roma il 25 ottobre p. v., a cura della S. G. Roma e sotto l'egida della Federazione. Essi comprenderanno tre categorie: nazionali, seniori, juniori.

La designazione degli atleti per i campionati di serie B

Roma, 25, sera.

La segreteria generale e il Comitato laziale della Fidal sono in pieno lavoro per l'organizzazione della seconda prova, serie B, dei campionati italiani sinlores, che si svolgeranno domenica prossimo sul campo Lazzaroni. Come è noto la prima prova di questa serie B, si svolse a Bologna il 31 maggio. Prenderanno parte ai campionati i seguenti atleti:

Metri 200: Carlini, Tocti, Maregatti, Castelli, Giovenzana, Valentini, Morandoli, Fusarpoli, Gelsomina, Bertolotti, Capodaglio, Lucci, Bartolani.

Metri 800: Beccali, Tugnoli, Gerevini, Legher, Gordini, Marini, Circi, Svampa, Giovannardi, Gerbella, Vianello, Taverniari e Furia.

Metri 5000: Franceschini, Lippi, Lazzarini, Malnchina, Bartolini, Davoli, Boero, Menotti e Zitti.

Metri 400 ostacoli: Facelli, Cumar, De Segri, Meri, Gordini, Palmiano, Lamorotti, Caldarelli, Frattini.

Salto con l'asta: Innocenti, Marzocchi, Zambelli, Ratto, Andreini.

Salto in lungo: Tommasi A., Maffei, Sanni, Carli, Calliari, Gerardi, Cortopassi, Falorni, Torre, Sandrelli.

Lancio del disco: Pighi, Mosca, Ponzoni, Rolla, Zemi, Civardi, Giovannoni, Castagni, Mignani, Mezzon.

Getto del peso: Pighi, Mosca, Ponzoni, Rolla, Zemi, Mignani, Zendri, Castagni, Mezzon.

Staffetta 4 per 800: Società Sportiva Ambrosiana, Bologna Sportiva, S. E. F. Virtus di Bologna, A. S. Roma, S. C. Roma, S. A. Giglio Rosso; S. E. Italia; S. A. San Giorgio.

Alla riunione assisterà l'on. Ridolfi, Presidente della Federazione Italiana Atletica Leggera.

I corridori designati a disputare la Milano-Modena

Roma, 25, sera.

L'on. Garelli, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, ha disposto che nella gara a cronometro Milano-Modena, che è prova di selezione per la scelta dei dilettanti da inviare ai campionati del mondo, partecipino solamente i seguenti corridori:

Dilettanti: Dino, Bigio, Briano, Andreotta, Morbiato, Segato, Minasso, Mariano, Foleo, Giuppone, Castellani, Zanasi, Cinzani, Roncaroli, Grandi, Pallacani, Pavesi, Dubini, Attisiano, Lanion, Bellandi, Magni e Magnanini.

Indipendenti: Cipriani, Bovet, Erba, Balmanion, Zucchini.

La designazione degli atleti per i campionati di serie B

Roma, 25, sera.

La segreteria generale e il Comitato laziale della Fidal sono in pieno lavoro per l'organizzazione della seconda prova, serie B, dei campionati italiani sinlores, che si svolgeranno domenica prossimo sul campo Lazzaroni. Come è noto la prima prova di questa serie B, si svolse a Bologna il 31 maggio. Prenderanno parte ai campionati i seguenti atleti:

Metri 200: Carlini, Tocti, Maregatti, Castelli, Giovenzana, Valentini, Morandoli, Fusarpoli, Gelsomina, Bertolotti, Capodaglio, Lucci, Bartolani.

Metri 800: Beccali, Tugnoli, Gerevini, Legher, Gordini, Marini, Circi, Svampa, Giovannardi, Gerbella, Vianello, Taverniari e Furia.

Metri 5000: Franceschini, Lippi, Lazzarini, Malnchina, Bartolini, Davoli, Boero, Menotti e Zitti.

Metri 400 ostacoli: Facelli, Cumar, De Segri, Meri, Gordini, Palmiano, Lamorotti, Caldarelli, Frattini.

Salto con l'asta: Innocenti, Marzocchi, Zambelli, Ratto, Andreini.

Salto in lungo: Tommasi A., Maffei, Sanni, Carli, Calliari, Gerardi, Cortopassi, Falorni, Torre, Sandrelli.

Lancio del disco: Pighi, Mosca, Ponzoni, Rolla, Zemi, Civardi, Giovannoni, Castagni, Mignani, Mezzon.

Getto del peso: Pighi, Mosca, Ponzoni, Rolla, Zemi, Mignani, Zendri, Castagni, Mezzon.

Staffetta 4 per 800: Società Sportiva Ambrosiana, Bologna Sportiva, S. E. F. Virtus di Bologna, A. S. Roma, S. C. Roma, S. A. Giglio Rosso; S. E. Italia; S. A. San Giorgio.

Alla riunione assisterà l'on. Ridolfi, Presidente della Federazione Italiana Atletica Leggera.

I corridori designati a disputare la Milano-Modena

Roma, 25, sera.

L'on. Garelli, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, ha disposto che nella gara a cronometro Milano-Modena, che è prova di selezione per la scelta dei dilettanti da inviare ai campionati del mondo, partecipino solamente i seguenti corridori:

Dilettanti: Dino, Bigio, Briano, Andreotta, Morbiato, Segato, Minasso, Mariano, Foleo, Giuppone, Castellani, Zanasi, Cinzani, Roncaroli, Grandi, Pallacani, Pavesi, Dubini, Attisiano, Lanion, Bellandi, Magni e Magnanini.

Indipendenti: Cipriani, Bovet, Erba, Balmanion, Zucchini.

La tappa di domani Malo-Parigi Km. 313

I corridori affronteranno domani l'ultima fatica, la Malo les Halns-Parigi, Km. 313. La tappa è priva di salite meritevoli di menzione. Soltanto qualche leggera ondulazione costringerà i concorrenti a premere con maggiore energia sui pedali: ma nessun distacco, fra gli uomini di punta potrà essere provocato da questi brevi e non [illegible]. Ci sarà invece il pave [illegible] sul quale i belgi, almeno a quanto lasciano prevedere, cercheranno di dare, per l'ultima volta battaglia, estremo tentativo della squadra che, partita con la convinzione di vincere il *Tour*, non riesce rassegnarsi alla pur onorevolissima sconfitta. Il contentino delle piazze d'onore non soddisfa, evidentemente, chi si era accinto all'impresa con la certezza di vincere.

La tabella oraria e chilometrica, sulla base dei 30 chilometri all'ora, risulta la seguente:

Male (partenza, ore 4): Saint Omer (Km. 50, ore 5,40); Hesdin (Km. 100, ore 7,20); Abbeville (Km. 135, ore 8,30); Boanvais (Km. 210, ore 11,18); Pontoise (Km. 268, ore 12,56); Parigi (arrivo Parco dei Principi, Km. 313, ore 14,26).

NOTA - *Lunedì pubblicheremo l'elenco dei classificati nella 6ª tappa.*

La tappa di domani Malo-Parigi Km. 313

I corridori affronteranno domani l'ultima fatica, la Malo les Halns-Parigi, Km. 313. La tappa è priva di salite meritevoli di menzione. Soltanto qualche leggera ondulazione costringerà i concorrenti a premere con maggiore energia sui pedali: ma nessun distacco, fra gli uomini di punta potrà essere provocato da questi brevi e non [illegible]. Ci sarà invece il pave [illegible] sul quale i belgi, almeno a quanto lasciano prevedere, cercheranno di dare, per l'ultima volta battaglia, estremo tentativo della squadra che, partita con la convinzione di vincere il *Tour*, non riesce rassegnarsi alla pur onorevolissima sconfitta. Il contentino delle piazze d'onore non soddisfa, evidentemente, chi si era accinto all'impresa con la certezza di vincere.

La tabella oraria e chilometrica, sulla base dei 30 chilometri all'ora, risulta la seguente:

Male (partenza, ore 4): Saint Omer (Km. 50, ore 5,40); Hesdin (Km. 100, ore 7,20); Abbeville (Km. 135, ore 8,30); Boanvais (Km. 210, ore 11,18); Pontoise (Km. 268, ore 12,56); Parigi (arrivo Parco dei Principi, Km. 313, ore 14,26).

NOTA - *Lunedì pubblicheremo l'elenco dei classificati nella 6ª tappa.*

La riunione al Motovelodromo

Il programma

Finale Gran Premio dei giovani (in batterie, *répéchage*, semifinali e finali):

1.a *batteria*: Ceschina di Milano, Poggio di Genova; Rossanelli di Venezia, Cristiano di Napoli; Rossi di Firenze.

2.a *batteria*: Frola di Torino, Orlandi di Milano; Brusi di Ravenna, Sancinelli di Roma; Marinelli di Pesaro.

3.a *batteria*: Fumagalli di Verona, Pasqualis di Trieste; Merighi di Bologna, Trivi di Novara.

4.a *batteria*: Gilardi di Roma, Doglioni di Torino; Sonetti di Firenze, Palmisano di Taranto.

Il primo e secondo classificato di queste batterie sarà ammesso alle semifinali.

Fra i terzi e quarti arrivati nelle batterie si correranno due *répéchage*, ed i primi due arrivati nel *répéchage* correranno la finale. Il primo arrivato sarà classificato per la semifinale.

Si correranno tre semifinali il primo di ogni semifinale correrà la finale. (Questi corridori dovranno trovarsi al Motovelodromo Torinese in costume, agli ordini del Direttore di campo per le ore 19,30).

Americana Internazionale (km. 60, giri 150 con dieci classifiche, una ogni 15 giri): corrono:

Guerra-Dinale;
Linari-Lazzaretti;
Bertolazzi-Facciani;
Piemontesi-Camusso;
Steffe-Ozmella;
Haas-Ruesch;
Verscheiden-Parnoth;
Bertignon-Mercerom;
Zanaga-Luziani;
Binda-Rovida;
Tasselli- Gaioni;
Prato-Piano.

Match inseguimento Italia-Estero (chilometri 10, giri 25): Italia: Guerra-Dinale-Linari-Piemontesi; Estero: Steffe-Ozmella-Pagnoni-Verscheiden.

Australiana internazionale a coppie (km. 10): Camusso-Binda; Bertolazzi-Facciani contro Haas-Ruesch; Bertignon-Mercerom.

Handicap *professionisti* (metri 1200, giri 3): Lazzaretti scratch, Rovida 20, Zanaga 40, Gaioni 60, Tasselli 80, Piano 100, Luziani 120, Prato 140.

Assisteranno alla riunione i piloti partecipanti al Giro Aereo d'Italia ed il visitatore della Tappa di Torino sarà lo *starter* della americana internazionale.

Popolari L. 5 (militari e ragazzi L. 3); primi posti L. 8 (ragazzi L. 5); poltrone L. 15; numerati L. 12; Dopolavoro ingresso ai primi posti limitati a 500, L. 5.

Comunicazioni tramviarie linee N. 21, 22, 3 (servizio intensificato). La vendita dei biglietti avverrà anche dalle ore 10 alle 19 presso il Bar Miniassano (piazza Castello) ed in seguito al Motovelodromo.

I campioni d'Italia sono tornati da Praga

Ieri mattina alle 9,30 sono giunti, provenienti da Praga, i calciatori bianconeri campioni d'Italia. Il viaggio di ritorno non ha soverchiamente affaticato i bianco-neri e, per essendo alcuni di essi usciti malconci dal campo della Sparta, nessuno ha riportato ferite di una certa gravità, tanto che bisteranno pochi giorni di riposo perchè Cesarini quanto Bertolini, i due maggiormente presi di mira dai cechi, ritornino ad essere perfettamente a posto. I calciatori torinesi hanno confermato quanto già è stato detto all'indomani dell'incontro. L'arbitro è apparso — come già lo era stato a Torino — chiaramente incapace di frenare il gioco violento dei cechi e così «granata» trasmutarono l'incontro in una battaglia senza esclusione di colpi. In simili condizioni di ambiente torinesi hanno dovuto innanzi tutto evitare di essere posti proditoriamente fuori combattimento. La sconfitta di misura non ha del resto fatto altro che confermare la potenzialità del *team* bianco-nero che tanto seppe non Mascherai sotto Leolpi dell'avversario deciso a vincere ad ogni costo.

Le assemblee di domani

Catania. — Soc. An. Edizioni Fasciste, presso «Il Popolo di Sicilia», ore 11, straord. (27-7 stessa ora).

Cava dei Tirreni. — Soc. An. Molino e Pastificio Meccanico F.lli Risorno, sede sociale, ore 11, straord. (ore 12 stesso giorno).

Città di Castello — Soc. An. Industria Cinematografica «Edo» in Città di Castello, sede sociale, ore 10 (27-7).

Cremona. — Soc. An. Speriari Fratelli, via Gaspare Podone 3, ore 8.

Macerata. — Soc. Marchigiana Industrie Agricole, via Cresciimbeni 31, ore 17 (29-7 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Perelli Paradisi, via Lupetta 8, ore 10 (28-7).

Padova. — Soc. An. Polizza del Commercio e dell'Industria, via S. Lucia 1, ore 15 (27-7 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Immobiliare Prati, via Paolo II, 3, ore 9, straord. (ore 10 stesso giorno).

— Soc. An. Fornaci Domenico Della Giovanna, presso sede sociale, ore 17, ord. e straord.

S. Germanio Vercellese. — Soc. An. Costruzioni Meccaniche, sede sociale, ore 10, straord.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 25 Luglio 1931*)

TORINO	45	25	8	86	42
BARI	7	25	21	48	53
FIRENZE	26	68	65	20	69
MILANO	82	75	49	28	13
NAPOLI	49	33	1	60	61
PALERMO	15	54	78	71	60
ROMA	64	59	2	46	10
VENEZIA	23	22	12	29	27

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I. TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 19: Comunicati del Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione della commedia «La Bicetta» di D. Niccolaini e F. Miranda, in 3 atti - Dopo la commedia, Musica da ballo trasmessa — 22,35: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 - **NAPOLI**, m. 331,4, Kw. 1,7 - **ROMA** (onda corta) m. 25,4, Kw. 15. — Ore 19,02 (Roma): Segnali per il servizio radiotelefonico trasmessi dalla R. Scuola Federico Cesi — 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Ippodromo — 19,40: Giornale radio - Comunicazioni agricole - Giornale - Comunicato dal Dopolavoro - Rubriche varie — 20,10: Dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Esecuzione dell'opera in 3 atti: «Iris», musica di Pietro Mascagni, maestro concertatore e direttore d'orchestra Riccardo Santarelli, maestro del coro Emilio Casolari - Negli intervalli: Notizia varie - «La maschera di cupina Spavenia», conferenza di Mario Corsi - Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,02. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR — Musica operistica, orchestra dell'EIAR — 22: Tenore Bella nel suo repertorio.

PALERMO, m. 341,8, Kw. 4. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale - Radio giornale - Notiziario agricolo — 20,30: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'EIAR — 20,50: Trasmissione dell'operetta: «Acqua cheta» di Picitri, diretta dal maestro V. Millitello, orchestra ed artisti dell'EIAR - Fra il 1.o e 2.o atto: Notiziario teatrale — 22,50: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

DAVENTRY (progr. reg.), m. 288,9, Kw. 30 — Ore 19: Musica brillante da un ristorante — 20: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», atto primo — 21,35 e 23,45: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — 19,40: Dischi (danze) — 20,35: Concerto dell'orchestra della stazione — 21,50 e 22,55: Ripresa del concerto.

LONDRA (progr. reg.), m. 356,3, Kw. 20. — Ore 20: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», atto primo — 21,35: Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, Kw. 3. — 22: Campana - Selezione di due zarzuela - Musica da ballo.

MARSIGLIA P. T. T., m. 315,8, Kw. 1,5. — Ore 20,45: Concerto orchestrale popolare.

MUHLACKER, m. 389,1, Kw. 75. — Ore 20: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», opera comica in tre atti — 22,50: Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Ballo concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Serata radio-teatrale.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 32. — Ore 20: Notiziario e musica per strumenti a fiato.

LONDRA II (progr. naz. inglese) m. 361,3, Kw. 68. — Ore 20,25: Vaudeville — 21,35: Concerto orchestrale — 22,45: Musica da ballo.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — 22,10: Musica riprodotta (danze-balli).

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 22. — Ore 20: Concerto di musica popolare — 20,50: Concerto di musica leggera — 21,15: Musica da ballo.

STOCCOLMA, m. 426,4, Kw. 75. — Ore 19,40: Rossini: «Il barbiere di Siviglia» — 21,55: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Mezz'ora di musica vocale — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Concerto di musica varia — 22: Musica riprodotta.

TOLOSA, m. 386,1, Kw. 15. — Ore 19: Brani di operetta — 19,45: Orchestra viennese — 20: Canzonette - Musica da ballo - Canzoni spagnuole - Violino e piano - Arie di diverse opere - Orchestra sinfonica - Melodie - Musica da jazz - Chitarre bavaiane - Musica orchestrale.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto dell'orchestra filarmonica — 22,30: Concerto di composizioni di Chopin — 23: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 20: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», con cantanti italiani, diretti da A. Lucon — 22,50: Musica da ballo.

BUDAPEST, m. 549,2, Kw. 23. — Ore 19,55: Serata di operetta. - Quindi concerto dell'orchestra ungara.

LONDRA (Nazionale), m. 261,3, Kw. 60 - **DAVENTRY** (Nazionale), m. 1554,4, Kw. 30 - **SLATHWAITE** (Nazionale), m. 309,2, Kw. 1. — Ore 21,20: Musica da camera ed aria per soprano.

LONDRA (programma regionale) m. 356,3, Kw. 70. — Ore 21,5: Concerto della banda militare della stazione ed arie per tenore.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,9, Kw. 1,7. Ore 20: Concerto orchestrale.

MUHLACKER, m. 389,1, Kw. 75. — Ore 20: Concerto orchestrale — Dalle 22,35 alle 24: Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio-concerto di dischi.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio-concerto di dischi.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,05: Concerto di musica popolare — 22,15: Concerto di musica brillante e da ballo.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Serata viennese — 21,20: Concerto orchestrale.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 19,05: Concerto orchestrale — 20,50: Musica russa.

STOCCOLMA, m. 426,4, Kw. 55. — Ore 21,45: Concerto orchestrale.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19,45: Serata alsaziana — 20,15: Serata varia.

TOLOSA, m. 386,1, Kw. 15. — Ore 20,45: Canzonette — 21: Concerto orchestrale — 22: Ballabili (dischi) — 22,50: